



Alpin fa grado

ANNO 2019 - NUMERO 4 - DICEMBRE - Trimestrale - € 3,50 - Poste Italiane S.p.A. - Spediz. in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) - Art. 1 comma 1, NE/VI

In caso di mancato recapito rinviare all'ufficio di Vicenza CPO, per la restituzione al mittente, che si impegna a corrispondere l'importo dovuto



Moresco, il sogno avverato



Riconnettiti alle tue passioni

FEDERICO FIORI - AUDIOPROTESISTA

Questi siamo noi

Cosa ti offriamo?

- Test di controllo gratuito dell'udito
- Un team di professionisti specializzati nei disturbi del linguaggio e dell'udito
- Accompagnamento per prevenire e risolvere problematiche uditive
- Estrema cura e impegno per farti "riSentire" bene
- Presenza capillare in tutto il territorio

SCOPRI IL CENTRO PIÙ VICINO A TE

WWW.ELETTROSONOR.IT - TEL. 0444 911244

VICENZA | ABANO TERME | ARZIGNANO | ASIAGO | BASSANO DEL GRAPPA | BREGANZE | LONIGO | MONTECCHIO MAGGIORE | SANTORSO



Buon Natale



Carissimi alpini e amici degli alpini. Auguro a voi e alle vostre famiglie un

sereno e felice Santo Natale e un 2020 ricco di soddisfazioni. Stiamo concludendo un anno con importanti risultati per la nostra Sezione e il vostro impegno mi fa essere certo che altri arriveranno nel prossimo: speriamo che davanti al presepe o sotto l'albero ci sia un dono anche per noi e il nostro futuro.

*Il presidente
Luciano Cherobin*



Anno 2019 - n. 4 - Dicembre

Gratis ai soci

Abbonamento annuo Euro 20

Tiratura 19.000 copie

Direzione e Redazione

Sezione A.N.A. Vicenza

E-mail: alpinfagrado@anavicenza.it

Direttore Responsabile

Dino Biesuz

Vicedirettore

Alberto Pieropan

Editore

Associazione Nazionale Alpini Sezione di Vicenza

36100 Vicenza - Via B. D'Alviano, 6

Tel./Fax 0444.926988

Web Site: www.anavicenza.it

C.C.P. 13008362

Registrazione del Tribunale di Vicenza n. 67 del

26.4.1953

Iscrizione al ROC N° 24648

Impaginazione grafica

Mediagraf Lab

www.mediagraflab.it

Stampa

Mediagraf spa

Viale della Navigazione Interna 89,

35027 Noventa Padovana (PD)

www.mediagrafspa.it



PREGHIERA DELL'ALPINO INDICAZIONI PER L'USO

Il no di un sacerdote alla recita in chiesa della Preghiera dell'Alpino nella versione tradizionale ha indotto il capogruppo a cambiare chiesa, dove la Preghiera è stata letta nella forma voluta. La cosa però non è passata inosservata, qualcuno ha parlato di "episodio scandaloso" e ne è nata la consueta polemica, nella quale la stampa si è buttata a capofitto. Una polemica sterile e controproducente. Sterile perché ormai sulla questione è stato detto tutto il possibile e le posizioni sono chiare e inconciliabili. Controproducente perché in questo modo si rischia di far passare gli alpini come brontoloni incontentabili, che sentono solo le loro ragioni.

E proprio per evitare il ripetersi di simili situazioni, i cinque presidenti delle Sezioni Ana vicentine hanno emesso un comunicato destinato a mettere la parola fine sulla questione. Una volta per tutte.

La versione modificata dall'Ordinariato militare (per intenderci, quella che sostituisce "benedici le nostre armi" con "rendici forti") vale per gli alpini in armi, non per l'Ana. Il Consiglio direttivo nazionale e il presidente Favero hanno ribadito che la preghiera per i soci Ana è quella originale (cioè con le armi): presidenti e capigruppo sono tenuti a rispettare le delibere del Cdn. Di conseguenza, quando la funzione è organizzata dall'Esercito si legge la preghiera "senza armi", quando è organizzata dall'Ana si legge quella "con le armi".

Già molti parroci lasciano leggere la "versione Ana" senza problemi, anche se le disposizioni della Diocesi (che i presidenti di sezione "rispettano ma non condividono") sono per quella dell'Ordinariato. Ma se un sacerdote consente solo la versione "senza armi"? O addirittura non vuole alcuna Preghiera dell'Alpino in chiesa? Bisogna evitare qualsiasi polemica – dicono i presidenti vicentini – in occasione di funzioni religiose che spesso vedono momenti di grande emozione, come i funerali e le commemorazioni dei defunti, e si deve rispettare il dolore dei congiunti. Quindi niente discussioni, c'è una sola cosa da fare: si recita la Preghiera dell'Alpino fuori dalla chiesa, nella versione prescritta dall'Ana.

Dino Biesuz
Direttore di Alpin fa grado

**Inaugurata la sede rinnovata del locale in Campo Marzo a Vicenza dopo quattro anni di lavori, contrattempi e complicazioni burocratiche
Prima storica seduta del Direttivo sezionale**

Moresco, vinta la battaglia

Per gli alpini è stata un'impresa, da scrivere nel libro della storia della Sezione. Sistemare l'ex Caffé Moresco, in campo Marzo a Vicenza, non è stato solo una questione di lavori di sistemazione, ma una battaglia continua contro il peggiore dei nemici, la burocrazia. E alla fine gli Alpini hanno vinto anche quella. Il suggello alla loro impresa lo hanno messo il 22 settembre, con il taglio del nastro, e poi con il primo Consiglio direttivo sezionale che si è svolto proprio nella sede rinnovata.

L'“avventura del restauro” è partita da una proposta dell'Amministrazione comunale di Vicenza del 12 gennaio 2016, che vedeva nella riapertura del locale una misura per ristabilire il normale uso di Campo Marzo in una zona in mano allo spaccio e all'uso della droga. La Sezione Monte Pasubio aderì a fatica, essendo sì disponibile a contribuire al ritorno alla normalità, ma esclusivamente per il primo piano. Su insistenza del Comune cedette alla richiesta di occuparsi di tutto lo stabile, a condizione che non fossero gli alpini ad occuparsi della ristrutturazione del piano terra.

Una volta avviato il cantiere, l'ex Moresco fu trovato in condizioni ben peggiori di quanto ci si aspettasse: impianti non a norma, una caldaia a gas all'interno delle sale per il pubblico, mancanza di bagno e spogliatoi per il personale, strutture senza la minima manutenzione e mancanza di documentazione dei lavori eseguiti dal precedente gestore e della loro regolarità. L'edificio era stato lasciato in una situazione igienicamente inaccettabile: bottiglie piene e vuote, residui di cibo, suppellettili di ogni genere, il tutto sgomberato a carico della Sezione, che ha dovuto anche pagare il trasporto in discarica dei sacchi di siringhe raccolte dai volontari. Notevoli anche i problemi tecnici, come l'impossibilità di realizzare impianti sottotraccia per non compromettere la staticità dell'edificio e provocare crolli.

Durante i lavori non mancarono le sorprese, come il cedimento dell'intonaco del soffitto, a causa di impermeabilizzazioni realizzate non a regola d'arte e la scoperta di una voragine sotto il pavimento della cucina. Problemi, imprevisti e complicazioni – ha detto il presidente Cherobin alla cerimonia inaugurale - che sono costati agli alpini tremila ore di lavoro per procedimenti burocratici e normativi, su un totale di 10 mila ore di lavoro per l'intervento complessivo. La fine “ufficiale” dei lavori è arrivata l'8 novembre con la presentazione dell'agibilità, dopo la conclusione dei lavori al piano terreno a carico del gestore del locale, la Brisbane Srl di Arcugnano.

La cerimonia inaugurale si è svolta in rigoroso stile alpino, con la sfilata in viale Roma di alpini e autorità, preceduta dal Vessillo sezionale e dal consiglio direttivo, oltre a numerosi gagliardetti, l'alzabandiera, il taglio del nastro, i discorsi. «Oggi è una data da segnare sul calendario – ha detto il sindaco Rucco – perché finalmente questo spazio, un luogo simbolo, viene riassegnato alla comunità». «Qui si è giocata una scommessa» ha rispo-



La prima riunione del Consiglio direttivo sezionale che ha dato il via all'attività nel rinnovato locale in Campo Marzo.



sto l'ex sindaco Variati. Anche perché per una volta si sono superate divergenze e differenze politiche, compatmando due amministrazioni di segno opposto.

Il 29 settembre il rinnovato Moresco ha fornito supporto logistico ai campionati regionali assoluti di Nordic walking, svoltisi in Campo Marzo, mentre l'inaugurazione "pratica" è arrivata con la prima seduta del Consiglio direttivo sezionale. Non ha potuto presiederla Luciano Cherobin, malato, protagonista dell'operazione Moresco, sostituito dal vicepresidente Maurizio Barollo.

I locali al primo piano ospitano la sede di rappresen-

tanza della Sezione, con una sala riunioni finalmente all'altezza, lasciando al Torrione compiti amministrativi e organizzativi. Al piano terra un caffè stile Anni '50, il Fonzarelli's.

Per gli alpini l'impegno non finisce qui. Anzi, adesso arriva il bello, perché bisognerà trovare la maniera di "sfruttare" come si deve i locali della nuova sede, in modo da averli sempre aperti e frequentati, non solo dagli alpini, per farli diventare un richiamo per i vicentini e tenere lontano il ritorno del degrado.

Dino Biesuz

Alpini catering prezioso alle gare di primo soccorso



Alpini al lavoro per preparare i pranzi al sacco.

Gli alpini dei gruppi di Vicenza Città, coordinati dal capozona Tullio Otturini, hanno collaborato con la Croce Rossa Italiana, comitato di Vicenza e comitato regionale del Veneto, in occasione della 26ª edizione delle gare nazionali di primo soccorso, svoltesi a Vicenza il 13 e 14 settembre, in occasione della Giornata mondiale del Primo soccorso", istituita nel 2010 dalla Federazione internazionale delle società di Croce rossa e Mezzaluna rossa (Ifrc).

La squadra composta da 8 alpini ha preparato circa 700 cestini con il pranzo al sacco per tutti i volontari impegnati sul territorio cittadino, dislocati ed impegnati a vario titolo in 17 stazioni con scene di simulazione di soccorso di varia natura, medico, storico, psicologico e del diritto internazionale umanitario.

"Grazie all'Associazione nazionale alpini, sezione di Vicenza, con il presidente Luciano Cherobin, per l'aiuto: senza di voi non ce l'avremo proprio fatta": così in un post facebook il presidente del comitato Cri di Vicenza, Pierandrea Turchetti, ha ringraziato tutti coloro che hanno contribuito alla buona riuscita dell'evento all'indomani della sua chiusura.

**Favorevole l'assemblea dei capigruppo a Piovene
Diffusa l'esigenza di trovare nuovi soci
e di tramandare l'alpinità nelle scuole**

Una “divisa sezionale” nelle sfilate

È stata una delle più vivaci e partecipate assemblee dei capigruppo. La sensazione avuta in platea, all'Auditorium di Piovene Rocchette il 17 novembre, l'ha confermata il presidente Cherobin, che ha parlato di numerose domande pertinenti e interessanti. Ed era stato lui stesso a rendere interessante l'appuntamento presentando, al momento dei saluti, tre importanti novità: l'accreditamento della Sezione al Banco alimentare, la sede della colonna mobile della Protezione civile a Campiglia, e la riapertura dell'ex Caffè Moresco, restaurato dagli alpini “avvenuta un quarto d'ora fa”, un “locale bellissimo”.

Numerosi gli argomenti trattati negli interventi. Il più significativo è l'adozione di una divisa sezionale

nelle adunate nazionali e del Triveneto. Ne ha parlato per primo Michele Negretto, capogruppo di Albettono: la stessa camicia mostra anche visivamente nelle sfilate che i soci Ana sono tutti uguali. Il presidente Cherobin gli ha risposto che è da anni che se ne parla in Sezione ed ha fatto un'indagine volante fra i 112 capigruppo presenti: schiacciante il sì per alzata di mano, con 4 o 5 voti contrari, e applauso al presidente che dice “andiamo avanti”. Il voto ha offerto l'occasione a Luigi Zanoni (Montebello) di chiedere perché si vuole l'uniformità per le camicie degli alpini, mentre gli alfiere vestono casacche di colori diversi. “Un questione nata male – gli ha risposto il presidente – risolta con l'alternanza dei giubbetti nelle sfilate”.



Due momenti dell'assemblea dei capigruppo a Piovene.



Il problema più sentito è il coinvolgimento degli alpini nelle attività dei gruppi. Ne hanno parlato Alex Tognetti, responsabile dei Giovani e capogruppo di Nanto, Michele Negretto, Silvio De Grandi, Pozzolo, Maurizio Zoppelletto, Marola. Fra le soluzioni proposte (e messe in pratica con successo) coinvolgere tutte le associazioni presenti, allargare l'attività anche alle famiglie; rimane il problema di certi soci anziani, contrari a qualsiasi cambiamento. Che sia necessario fare qualcosa lo ha ribadito Armando Sella, vice di Chiampo, "altrimenti fra 10 anni Ana sarà l'Associazione nazionale aggregati".

Altra necessità il coinvolgimento delle giovani generazioni attraverso la scuola, per tramandare ai ragazzi la "cultura alpina". Lo hanno sostenuto Guido Dalla Vecchia, Tavernelle, Ivo Vaccarelli vice di Villaga Belvedere («Il 4 novembre non ci hanno lasciato entrare nelle scuole per motivi di sicurezza»), Luca Pasqualotto, San Germano, Alex Tognetti, Nanto («Anche noi organizziamo il campo scuola con Castegnero e Villaganzerla»). Un caso particolare quello sollevato da Gianni Stevan, Malo: «Abbiamo coinvolto la scuola nella prossima commemorazione di Nikolajewka: il preside ci ha detto di sì, gli insegnati si sono opposti ed abbiamo lasciato perdere per non creare problemi».

Andrea Trevellin, Longare, ha chiesto la presenza di un "osservatore esterno" alle elezioni per il rinnovo dei direttivi dei gruppi, per controllare che vengano seguite le procedure previste. Giovanni Cinquetti, Alte, ha chiesto come comportarsi in caso di iscritti che chiedono di cambiare gruppo: la cosa migliore – gli è stato risposto – che i due capigruppo interessati si facciano una telefonata.

Apprendo i lavori, dopo i saluti del sindaco e del capogruppo di Piovene, Erminio Masero e Giovanni Scoffon, il presidente Cherobin ha invitato i capigrup-

po ad impegnarsi maggiormente nelle attività dell'Ana ed ha ricordato che tutti i gruppi devono aderire alle iniziative della Sede nazionale, come le sottoscrizioni. Ha anche notato che qualcuno è tiepido verso la richiesta di avere l'Adunata nazionale 2022 a Vicenza. «Dobbiamo lavorare sodo per averla, perché ce la meritiamo, e per questo dobbiamo darci da fare anche nelle altre sezioni: ce la dobbiamo guadagnare tutti assieme!

Virginio Zonta, fresco responsabile Triveneto del Son, ha illustrato i termini dell'accreditamento della Sezione Monte Pasubio al Banco alimentare, che permetterà di accedere direttamente agli alimenti per le 13 famiglie seguite dagli alpini. Francesco Zanotto ha parlato degli ottimi risultati conseguiti dal Gruppo Sportivo Alpini in alcune discipline, ma anche lamentato l'assenza totale di iscritti alla Sezione di Vicenza alle gare nazionali di sport importanti come lo sci alpinismo, il mountain bike e la regolarità. Il consigliere sezionale Nicola Paganotto ha illustrato gli argomenti principali della copertura assicurativa che l'Ana nazionale ha dato ai soci di tutti i gruppi nello svolgimento delle attività in ambito statutario, con buone coperture per la responsabilità civile, meno per gli infortuni. Mirco Bisognin, capozona, ha auspicato che i gruppi ospiti rimangano per tutta la durata della manifestazione.

Un'assemblea, quella del 17 novembre, come detto partecipata e coinvolgente, tanto che il sindaco Erminio Masero alla fine ha ringraziato tutti "per il calore trasmesso".

La giornata era cominciata con gli onori ai Caduti al monumento in Piazzale della Vittoria e il trasferimento in corteo all'auditorium comunale, accompagnati dalla Fanfara Storica. Alla fine dei lavori un apprezzato rinfresco offerto dal Gruppo Alpini di Piovene Rocchette.

Acquistato a Campiglia dei Berici un capannone che ospiterà il deposito dei materiali della colonna mobile nazionale di pronto intervento dell'Ana

Protezione civile base a Vicenza



Il presidente della Provincia e sindaco di Vicenza Rucco con il presidente Cherobin e il consigliere provinciale delegato alla Pc Massimiliano Dandrea.

Una nuova “casa alpina” nel cuore del Basso Vicentino. E non una casa alpina qualsiasi. È stato individuato nel territorio berico il nuovo deposito di materiale della colonna mobile nazionale della Protezione civile dell'Ana, destinato ad ospitare centinaia di mezzi della Pc delle penne nere. Il capannone, situato in via Gregori 4, a Campiglia dei Berici, è infatti stato acquistato all'asta dalla stessa Associazione nazionale alpini, a conclusione di un'azzeccata operazione in sinergia fra i vari responsabili.

L'importante realizzazione è stata ufficializzata il 13 novembre, grazie alla collaborazione tra l'Ana, nella persona del presidente nazionale Sebastiano Favero, della Sezione Alpini di Vicenza “Monte Pasubio”, col presidente sezionale Luciano Cherobin, e della Provincia di Vicenza, nella persona del consigliere provinciale con delega alla Protezione Civile Massimiliano

Dandrea, in collaborazione con Federico Carli della “Futuram immobili per l'impresa”.

L'edificio, di 3750 metri quadrati, in un lotto di 8000 metri, situato a poco più di 500 metri dal casello autostradale della A31 di Agugliaro, è stato oggetto di un sopralluogo nei mesi scorsi da parte degli alpini della sede nazionale, della sezione di Vicenza e dei volontari della Protezione Civile Ana del Basso vicentino, in vista dell'imminente restituzione dei locali di Motta di Livenza (Treviso) da parte della Protezione Civile Ana, prevista per febbraio del 2020. L'immobile, in ottime condizioni e che precedentemente ospitava una cartiera, è risultato conforme a tutte le caratteristiche ritenute essenziali dall'Ana per ospitare il magazzino della Protezione Civile, spingendo l'associazione a partecipare all'asta, vinta mercoledì 13, per la cifra di 820 mila euro, su base d'asta di 680 mila. Il capannone

dovrà ora essere adeguato alle esigenze dell'Ana, con una spesa di circa 250 mila euro, rientranti nel budget previsto dalla sede nazionale, per l'impiantistica e l'adeguamento sismico.

«C'è grande soddisfazione da parte della Sezione Ana "Monte Pasubio" per aver contribuito, con il solito spirito alpino, a risolvere il problema di trovare in brevissimo tempo una nuova sede per il deposito dei materiali della colonna mobile nazionale della Protezione civile dell'Ana – ha dichiarato Luciano Cherobin, presidente sezionale. C'è poi soddisfazione per aver riportato il deposito della Pc nel Vicentino. È un grande impegno per l'unità di Pc dell'nostra sezione, che si occuperà della manutenzione dei mezzi, che dovranno essere efficienti 24 ore su 24. Per il territorio vicentino significherà che questi mezzi, in caso di emergenza a Vicenza, dopo l'allerta della Regione Veneto, saranno immediatamente disponibili sul territorio berico. Questo rappresenta un grande beneficio per tutto il nostro territorio».

Per il Presidente della Provincia, nonché sindaco di Vicenza, Francesco Rucco «questo spostamento di sede del deposito da Motta di Livenza a Campiglia dei Berici è un importante risultato - ha dichiarato durante la conferenza stampa, organizzata a metà novembre a palazzo Nievo - perché permetterà al territorio vicentino di avere a disposizione tutti i mezzi e le risorse che la Protezione civile del nord est impiega per fronteggiare le emergenze naturali e umane. In questo modo, la Provincia di Vicenza avrà una maggiore centralità, strategicità e rapidità nella realizzazione degli interventi».



Il capannone a Campiglia che ospiterà la colonna mobile di pronto intervento.

Concetti ribaditi dal consigliere provinciale delegato alla protezione civile, Massimiliano Dandrea: «Quello di oggi è il risultato che si ottiene quando si fa rete e si fa sistema. Mi auguro che l'arrivo del magazzino del terzo raggruppamento Ana nella nostra provincia possa essere di stimolo per una sempre più stretta e proficua collaborazione tra il volontariato di Protezione civile».

Tra pochi mesi, dunque, giusto il tempo di fare i primi lavori e di spostare i primi materiali, container, muletti, automezzi e tutta l'attrezzatura necessaria ad allestire un campobase, saranno posizionati all'interno dell'edificio di Campiglia dei Berici. Una struttura, che farà del territorio vicentino il punto di riferimento nel Nord est per gli interventi delle penne nere, in caso di terremoti, ricerche di persone, esondazioni, incendi o altre calamità, in Italia e all'estero.

Marco Marini

Afghanistan: cappello alpino in ricordo dei Caduti



Il gen. d. Massimo Panizzi, al termine del suo mandato in Afghanistan quale rappresentante militare nazionale e sottocapo di stato maggiore per i supporti della missione "Resolute support", ha donato un cappello alpino al sacrario della cappella dell'ambasciata italiana a Kabul, intitolata alla Madonna della divina provvidenza, in ricordo dei militari italiani caduti in Afghanistan, fra i quali ci sono 18 alpini.

Alla cerimonia hanno preso parte l'ambasciatore italiano a Kabul Roberto Cantone e il superiore ecclesiastico della missione sui iuris in Afghanistan, mons. Giovanni Scalese.

Custodisce la campana salvata dagli alpini sul Fronte greco - albanese e portata in patria da 16 reduci

Il ricordo dei Caduti del Vicenza alla chiesetta di Montecchio M.



di Monica Cusinato

Durante la Campagna greco-albanese della seconda guerra mondiale, gli Alpini del Battaglione Vicenza della Divisione Julia trovarono una campana di bronzo tra le macerie di un sacello distrutto dai bombardamenti. La raccolsero con

devozione e, animati dallo stesso amore per la terra natia, fecero voto che chi fosse tornato per primo in Italia avrebbe portato il sacro bronzo alla Madonna di Monte Berico in segno di riconoscenza.

Fu così che la campana, gelosamente custodita e protetta al pari del Tricolore, seguì i valorosi alpini, in ogni loro peregrinare e nelle battaglie. Per proteggerla durante i combattimenti venne seppellita più volte e riportata alla luce in trionfo ogni volta che avevano salva la vita.

Di tutte le penne nere vicentine partite per il fronte, nel 1942 ne tornarono poche, tra le quali sedici custodi della campana che, a nome del Battaglione, la portarono al Santuario di Monte Berico, sciogliendo il voto fatto sul campo di battaglia. A fine conflitto fu eretta la cappella votiva del battaglione a Montecchio Maggiore, a ridosso dei castelli, e 74 anni fa la campana, su donazione dei Padri di Monte Berico, fu collocata all'interno: da allora la cappella è dedicata alla "Madonna dei Castelli" e ad ottobre di ogni anno viene celebrata la messa a suffragio dei Caduti del Battaglione Vicenza e di tutti coloro che per la patria persero la vita.

Domenica 28 ottobre, in una giornata calda e soleggiata, tra il foliage d'autunno carico di colori, al suono della Fanfara storica sezionale si sono svolte le celebrazioni, alla presenza del vessillo sezionale, dei tre vicepresidenti e parte del Consiglio direttivo e del capogruppo Remo Chilese; la magnifica novità è

stata la presenza del comandante del rinato Battaglione Vicenza, col. Sabbatini, del vessillo della Sezione Abruzzi gemella di Vicenza, col presidente Pietro D'Alfonso, del sindaco di Montecchio Maggiore, alpino Trapula, del rappresentante del Comune di Vicenza dott. Danchielli, dell'assessore regionale Elena Donazzan; hanno partecipato i vessilli Ana di Verona, Valdagno e Treviso e numerosi gagliardetti, oltre ad un nutrito pubblico. Particolarmente sentita e commovente la celebrazione eucaristica officiata da don Massimo, grande ammiratore e sostenitore degli alpini, e da don Silvio Sperotto, alpino anch'egli e figlio di uno dei sedici reduci che hanno riportato la campana a Vicenza; ad accompagnare la liturgia il coro Ana di Lumignano.

Al ricordo dei Caduti delle campagne di Grecia, Albania e Russia, gli occhi dei partecipanti si sono ritrovati con il luccichio delle lacrime: normale reazione al pensiero dei patimenti di quei giovani, tanti, troppi dei quali non sono più tornati a baita.

Finora la commemorazione è sempre stata organizzata dal Gruppo alpini di Montecchio Maggiore, ma l'anno prossimo, ricorrendo i 75 anni della collocazione della campana nella cappella degli Alpini, la celebrazione sarà a cura della Sezione e parteciperà il Btg. Vicenza, di stanza a L'aquila ma inquadrato nella Brigata Taurinense. (foto Ceola)



A Montecchio Maggiore. A Mestre la Sezione di Vicenza ha donato l'olio votivo per la Madonna del Don

Sempre più partecipata la commemorazione di padre Policarpo Crosara



**Due alpini rendono onore
alla tomba di Padre Crosara a Montecchio.**

Prologo al il cimitero di Montecchio Maggiore della grande manifestazione tenutasi il 13 ottobre a Mestre, in piazza Ferretto, per commemorare la Madonna del Don. È una tradizione che si perpetua ormai da parecchi anni e gli alpini montecchiani sono gli orgogliosi custodi delle spoglie di Padre Policarpo che qui ha ancora alcuni legami parentali. La Madonna è una tipica icona ortodossa, donata agli alpini in prima linea sul Fronte russo da una donna ucraina perché la custodissero con venerazione. Fu salvata dagli alpini del Btg. Tirano in un'isba in fiamme e consegnata a padre Crosara, che la custodì e riuscì a farla arrivare fortunatamente in Italia. È conservata nel convento dei Cappuccini a Mestre, simbolo della venerazione degli alpini e del sacrificio di Caduti in Russi.

Ricorre quest'anno il 30° della morte di padre Crosara. A Montecchio giornata all'insegna del bel tempo e della numerosa partecipazione da parte delle Sezioni alpine di Venezia, Trento, Domodossola, Valdagno e Vicenza, che hanno onorato con i loro vessilli l'evento. Massiccia presenza pure dei gagliardetti di molti gruppi dei paesi contermini nonché quello degli esuli

dalmati-istriani e l'intervento dei numerosi alpini della Val Chiampo. Dopo la breve sfilata, rispettosa dei dettami dell'addestramento formale appreso tanto tempo fa, preceduta dai tamburi imperiali della banda di Castelgomberto, i partecipanti hanno sostato e si sono schierati davanti alla tomba di Padre Policarpo. Un complimento particolare ai porta corone Angelo e Marco, esempi costanti di comportamento alpino.

Alcune considerazioni e riflessioni hanno portato il capogruppo Remo Chilese a dire, senza presunzione, che la commemorazione prende sempre più piede ed a ringraziare sentitamente il capogruppo di Mestre Alberto Bonfiglio che si prodiga ogni anno, con i propri alpini, a far sì che tutto vada per il meglio. "Un abbraccio forte e sincero a tutti gli alpini convenuti a Montecchio Maggiore. Al prossimo anno".

Il giorno dopo si è tenuta a Mestre una partecipatissima 53ª edizione della festa della Madonna del Don, che ha avuto un motivo particolare di partecipazione per la Sezione di Vicenza, che quest'anno ha offerto, assieme a Domodossola, l'olio per la lampada votiva. Diversi momenti istituzionali: prima la presentazione alle autorità cittadine nel municipio di Mestre dei presidenti delle Sezioni Ana, di Vicenza e Domodossola; poi l'alzabandiera in piazza Ferretto, alla presenza delle autorità civili e militari e la deposizione di corone d'alloro alle lapidi dei caduti al municipio di via Palazzo. Alla messa nella chiesa dei Cappuccini è infine seguita la cerimonia simbolica dell'accensione delle lampade votive all'altare della sacra icona.



Con la presentazione a Palazzo Trissino del volume
“2009 - 2019. Una storia viva”. Alpini un *unicum* mondiale

Centenario Ana celebrato anche a Vicenza

Una sala di prestigio, in un palazzo al centro della storia della città, un'Associazione e un libro. Sono questi gli elementi più significativi della presentazione del volume “2009-2019. Una storia viva”, edito dell'Ana e redatto dal suo Centro Studi, avvenuta il 17 ottobre nella sala degli Stucchi di palazzo Trissino-Baston, sede del Municipio.

All'iniziativa ha partecipato il presidente nazionale Sebastiano Favero, a suggello di un incontro che anche a Vicenza ha celebrato degnamente il primo secolo di vita dell'Associazione. L'evento, il primo dopo la prima presentazione ufficiale di Milano, ha richiamato la partecipazione di numerose di numerose autorità civili e militari, a segno di riconoscimento e riconoscenza nei confronti del ruolo degli alpini nella comunità, e del vescovo mons. Beniamino Pizziol.

L'appuntamento, per tutta evidenza, ha avuto un intrinseco valore culturale e collettivo all'insegna della partecipazione. Spiace dover constatare che a fronte della riconoscenza e riconoscimento delle autorità “esterne” al mondo alpino, si sia registrata la ormai purtroppo cronica scarsa partecipazione degli alpini “cittadini” e per l'occasione anche una sparuta rappresentanza di consiglieri sezionali.

Federico Murzio e Marco Mondini.



La presentazione è stata moderata dal consigliere sezionale Alberto Pieropan e dopo i saluti di benvenuto del sindaco Francesco Rucco e del presidente della “Monte Pasubio” Luciano Cherobin, sono stati due tra i molti co-autori del volume a illustrarne i contenuti.

Marco Mondini, alpino e docente di storia militare all'Università di Padova, per esempio, nella sua breve ma dettagliata lezione sulla storia delle truppe alpine italiane si è concentrato sulle motivazioni della nascita del mito degli alpini e sul perché l'Ana rappresenti tuttora un *unicum* a livello mondiale nel panorama delle associazioni dei cosiddetti “veterans”. Un *unicum*, ancora, che appare ancora oggi incomprensibile agli occhi degli osservatori di altri Paesi.

Federico Murzio, alpino e giornalista professionista vicentino, si è invece concentrato sulle motivazioni che hanno trasformato la “salita” al Monte Pasubio dei parenti alla ricerca dei luoghi di sacrificio di loro congiunti nei tempi immediatamente successivi alla Grande guerra su Pasubio in un pellegrinaggio. E come questo gesto “sia alla base della trasformazione del Pasubio da luogo di divisione e distruzione a spazio di costruzione inclusiva di identità e cittadinanza, non solo nazionale ma anche europea”.

Lo stesso Pieropan, poi, ha ricordato come il volume contenga i contributi di altri tre autori vicentini, ovvero quelli di Dino Biesuz dedicato al monte Cimone di Tonzetta e al suo annuale pellegrinaggio, di Elena Donazzan, assessore regionale all'istruzione, riservato alle attività di diffusione della cultura alpina nelle scuole e infine del maestro Bepi De Marzi, con il suo accorato invito a tornare a cantare la montagna, con le sue leggende e storie di vita quotidiana e anche di sogni.

Il presidente nazionale Sebastiano Favero nel suo intervento a chiusura della presentazione ha toccato alcuni punti di attualità della vita associativa. Tra questi il futuro dell'associazione e il ripristino di un servizio di leva; servizio che non deve essere necessariamente militare ma che di sicuro deve essere obbligatorio e “distaccato da casa”. Di rilievo la sottolineatura circa l'apartitismo della associazione. L'assist è stato lanciato dallo stesso Mondini, che ha richiamato la dichiarazione di apoliticità formulata nella prima stesura dello Statuto. Un necessario passaggio è stato dedicato all'eterna quaestio della preghiera dell'Alpino, agevolata forse anche dalla presenza del Vescovo Pizziol.

Accompagnati da 20 prof, 40 alpini dell'Ana e 6 in armi
Lezioni dal vivo e raccolta di rifiuti abbandonati

Giorno di scuola per 160 studenti sui luoghi della storia sul Pasubio



di Alberto Pieropan

Venerdì 27 settembre è passato alla storia come la giornata della grande manifestazione che ha coinvolto milioni di studenti in tutto il mondo sul tema della salvaguardia del nostro pianeta, ma per 160 studenti delle classi quinte dell'Itis De Pretto di

Schio e ben 20 loro insegnanti è stato un giorno decisamente diverso, sui luoghi della storia. Raggiunto di buon mattino con i mezzi privati il parcheggio di Bocchetta Campiglia, alle pendici del Pasubio, studenti e insegnanti, "armati" anche di sacchi per la raccolta di immondizie abbandonate, si sono incamminati sulla quella mulattiera universalmente nota come la "Strada delle 52 gallerie" autentico prodigio di ingegneria militare realizzata in pochi mesi del 1917 dai nostri soldati del Genio zappatori.

Il mercoledì precedente l'uscita gli studenti erano stati adeguatamente "preparati" all'evento con una illustrazione del prof. Claudio Rigon, valente storico vicentino curatore della mostra sulla Strada delle 52 Gallerie allestita a Palazzo Fogazzaro di Schio nel 2017 in occasione del centenario della costruzione e che ottenne un significativo successo di pubblico. Ben 40 alpini appartenenti ai Gruppi di Castelnuovo, Fara e Val Leogra di Schio hanno accompagnato la comitiva lungo il tragitto. Il comandante del 7° Rgt Alpini, il colonnello Stefano Fregona, informato dell'iniziativa tramite il

luogotenente Ronzani, ha fatto arrivare sul posto una pattuglia di 6 alpini del battaglione "Feltre" guidata dal ten. Lorenzon. A conclusione della salita, nei pressi della Chiesetta di Santa Maria del Pasubio, i ragazzi sono stati intrattenuti dagli alpini in servizio sui temi della vita militare, apprendendo direttamente da loro quali siano i pregi e i difetti della vita con le stellette.

La discesa a valle lungo la strada degli Scarubbi, con i sacchi delle immondizie raccolte, ha completato una giornata sicuramente diversa dalle altre e soprattutto diversa da quella trascorsa da quella di altri milioni di studenti. Una giornata trascorsa nel segno della migliore tradizione alpina, ovvero poche chiacchiere o slogan e solo fatti concreti. È stata l'ennesima attività portata a termine dal Gruppo Alpini Val Leogra di Schio e dall'Itis De Pretto di Schio, nel solco di una concreta collaborazione iniziata 15 anni fa.



"1919 - 2019 Cent'anni insieme"

L'Ana, nata l'8 luglio 1919, è stata fondata da alcuni reduci della Prima guerra mondiale, nei locali dell'allora Caffè Grande Italia a Milano, prima sede dell'Associazione. In occasione del centenario è stata posta una targa ricordo in corrispondenza di quegli spazi, che oggi ospitano la libreria Rizzoli.

Anche l'Ana di Vicenza ha voluto ricordare questo importante evento predisponendo una targa in acciaio, da consegnare ai Gruppi Alpini e da affiggere nelle loro sedi, con la scritta "A ricordo del centenario della fondazione dell'ANA".



Gli alpini di fronte ai social media al 23° Convegno della stampa alpina che si è tenuto a Feltre

Sì alla nuova comunicazione, ma con cautela

La città di Feltre ha ospitato il 26 e 27 ottobre la 23^a edizione del Convegno itinerante della stampa alpina, organizzato dalla Sezione Ana di Feltre nella magnifica struttura dell'Istituto Canossiano. L'argomento sottoposto ai partecipanti "Social: tra opportunità e rischi" ha rappresentato una novità pressoché assoluta e soprattutto di grande attualità. Il direttore de L'Alpino, don Bruno Fasani, ha ricordato che il momento storico che stiamo vivendo ci chiede di aprire gli occhi su quanto ci sta intorno, senza ingenuità e con altrettanta audacia perché l'Ana ha bisogno di camminare sulle orme antiche, ma attenta anche a ciò che il mondo ci domanda, soprattutto ai nuovi metodi di comunicare.

La parola è passata a due esperti del settore, il prof. Stefano Quaglia, già dirigente scolastico e ora presidente della Fondazione Toniolo di Verona e alla dott. Daniela Villani, psicologa ricercatrice presso la Facoltà di scienze della formazione dell'Università Cattolica.

Il prof. Quaglia ha invitato a non aver paura di affrontare un mondo così nuovo e così complesso e ad essere però "contadini della comunicazione", ovvero a riprendere quella lentezza dei rapporti che è fondamentale per l'autenticità dei rapporti e delle relazioni; il che non significa essere biecamente conservatori, significa saper riconoscere quello che è veramente nuovo e che veramente trasforma da quello che invece è il fuoco di un momento, che lascia solo cenere.

La dott. Villani è scesa più sul concreto trattando argomenti quali: i social media come risposta al bisogno associativo, l'interrealtà come nuovo spazio sociale molto più malleabile, i silos sociali e infine alla disinformazione ovvero le "fake news". Dimostrando come le notizie false circolino molto più velocemente grazie alla risposta emotiva dei lettori e facendo presa in particolare sulle persone instabili.

Il dibattito ha peraltro messo in luce come gran parte degli addetti alla stampa alpina siano affezzionati all'idea di mezzi di stampa tradizionali ovverosia cartacei e il nocciolo della questione sia nel trovare il giusto equilibrio tra la stampa tradizionale e social media. Posto che nella maggioranza dei casi la stampa tradizionale delle sezioni ha una frequenza trimestrale se non quadrimestrale, è evidente che i tempi di diffusione della notizia sono macroscopicamente incompatibili con le esigenze odierne e quindi occorre giocoforza ricorrere

all'adozione di mezzi di comunicazione che trasmettano la notizia in tempo quasi reale, quali televisione e social media. Largo quindi all'uso dei social, ma "cum grano salis" ovvero adottando tutte le precauzioni atte a fronteggiare il propagarsi di "fake news" nella diffusione di notizie relative a manifestazioni ed altre attività correnti, lasciando alla carta stampata l'onere di sviluppare gli argomenti di carattere storico e culturale inerenti l'Associazione.

Un'osservazione infine sulla organizzazione del convegno: l'assenza di quasi la metà delle sezioni sta a dimostrare che occorre puntare su incontri concentrati se possibile in un'unica giornata e privilegiando località più baricentriche e facilmente raggiungibili.

Alberto Pieropan

"Adotta un albero" Val Liona Aderisce

Le scuole primarie del Comune di Val Liona, tramite i gruppi alpini, hanno aderito al progetto "adotta un albero" promosso in collaborazione con la Coldiretti di Vicenza, che ha voluto portare le scuole nei luoghi dove la tempesta "Vaia" ha colpito la montagna alla fine di ottobre 2018, abbattendo oltre dieci milioni di metri cubi d'alberi. Il progetto prevede un duplice percorso didattico, con lezioni in classe e un'uscita sull'Altopiano accompagnati dal personale della Fattoria Didattica Malgasiago. Lo scopo è coinvolgere al meglio i bambini, preparando per loro un attento e curato percorso mirato alla loro capacità di apprendimento, stimolando in loro curiosità e passione per la montagna.

La scolaresca della primaria di Grancona si è recata a Gallio l'8 ottobre, mentre quella di San Germano dei Berici andrà in primavera.

I bambini, accompagnati dalle guide, hanno percorso un sentiero sull'Altopiano, dove hanno visitato le trincee della prima guerra mondiale e quindi i boschi con gli alberi abbattuti dalla tempesta. In questo modo la Coldiretti intende far capire quali sono le potenzialità di una risorsa boschiva di grande valore per il territorio e, al contempo, dare vita ad una opportunità di tipo turistico per la montagna vicentina.

**Lo hanno deciso i presidenti del 3° Raggruppamento
Per il Nazionale del '22 finora Vicenza rimane la candidata unica**

Raduno Triveneto 2021 assegnato a Belluno

Sarà la città di Belluno ad ospitare il raduno degli alpini del Triveneto del 2021, lo hanno stabilito i presidenti delle sezioni del 3° Raggruppamento in occasione del 123° incontro tenutosi a Conegliano il 5 ottobre. Oltre a Belluno, si erano candidate anche la Sezione di Treviso con Montebelluna e la Sezione di Venezia con Bibione; la votazione ha premiato Belluno di larga misura e, oltre a varie considerazioni circa l'indiscussa "alpinità" del capoluogo bellunese e del suo territorio, ha influito molto la semplice ed al tempo stesso appassionata presentazione del presidente Angelo Dal Borgo che si è di fatto imperniata su un unico concetto *"Siamo indiscutibilmente terra di alpini, diverse decine di migliaia di alpini hanno fatto la naja da noi e ci ricordano sempre con piacere. Noi siamo consci di non poter chiedere l'Adunata Nazionale, non l'abbiamo mai chiesta e non la chiederemo mai; nel '21 ricorre il centenario della Sezione, festeggiamolo tutti assieme con il Raduno del Triveneto."*

Circa l'Adunata nazionale del 2021 è stato ricordato che la votazione da parte del Cdn è prevista in novembre; mentre per quella del 2022 il Raggruppamento esprimerà la scelta in occasione dell'incontro dei presidenti di febbraio 2020 e che al momento attuale risulta presentata solo la candidatura della Sezione di Vicenza.

L'argomento della riunione nazionale dei presidenti di sezione e dei capigruppo convocata a Rimini-San Marino, in prima assoluta, per i prossimi 7 e 8 dicembre ha generato un acceso dibattito a testimonianza di un palpabile malumore e di una generale scarsa adesione alla proposta.

Altro argomento di grande interesse è stata la relazione svolta da Andrea Da Broi, Coordinatore della Protezione civile sullo stato organizzativo della struttura con particolare riguardo al territorio della Regione Veneto, e dei possibili prossimi scenari evolutivi, legati soprattutto alle ipotizzate modifiche legislative. È apparso in modo evidente che bisognerà cambiare in modo anche radicale l'attuale sistema organizzativo e formativo dei volontari.

Pressoché tutte le sezioni erano rappresentate dal presidente o dal vicepresidente vicario, mentre risultavano assenti alcuni consiglieri nazionali "impegnati" al raduno del 1° raggruppamento a Savona. A chiusura dei lavori, il vicepresidente vicario nazionale Alfonsino Ercole ha richiamato la necessità al rispetto degli ordini del giorno, evitando interventi non previsti e addirittura fuori tema e programmando la tempistica dei lavori nel rispetto dell'orario previsto per la conclusione dei lavori. Una nota di merito agli organizzatori di una giornata ricca di notizie e spunti di riflessione in un ambiente di bellezza unica quale può essere un ex convento del 1400 restaurato e adibito a sede universitaria, in posizione dominante la cittadina che diede i natali al famoso pittore Cima da Conegliano. Un plauso incondizionato infine al sindaco di Conegliano Fabio Chies, non alpino, che nel suo messaggio di saluto riesce ad esprimere con padronanza, e al tempo stesso semplicità, concetti da manuale dell'alpinità. È figlio del mitico Lino Chies, autentica colonna storica della Sezione e dell'Associazione: buon sangue non mente!

A. P.

Riuscito raduno a Belluno degli artiglieri della 16^a Btr

Superate non poche difficoltà, Fulvio Contardi, Sezione di Asti, ha organizzato un raduno da ricordare per i 40 anni dalla naja nella 16^a Batteria del Gruppo Lanzo, caserma D'angelo a Belluno, grazie alla disponibilità del comandante del Settimo, col. Stefano Fregona, che ha dato il permesso di schierarsi nel cortile della Caserma Salsa, sia per l'adunata che per l'alzabandiera e gli onori ai Caduti. Nutrita la partecipazione di ex "frati di naja", graduati ed ufficiali, compreso il comandante cap. Francesco Molero, ora generale in pensione.

Quasi la metà della 16^a l'"Orsa" si è ritrovata il 14 settembre per la visita al Museo del 7° Alpini a Sedico. Domenica 15 l'adunata nel cortile della Salsa, gli onori alla bandiera e i saluti, quindi l'omaggio ai Caduti nella chiesetta della caserma D'Angelo e visita all'infrastruttura. Nell'occasione è stata proiettata una selezione della 16^a edizione 1978 - 79 in immagini e musica, che ha dato la stura a un'infinità di nostalgici ricordi. La conclusione, con un caloroso arrivederci finale, con il rancio nella sede del Gruppo Alpini di Sois.



Valori alpini sempre vivi anche nel lontano Canada



I valori alpini sono sempre molto vivi anche al di là dell'Oceano. Lo testimonia il vicepresidente della Sezione di Vicenza Dino Ceconello, che in agosto, con alcuni familiari, ha visitato Vancouver in Canada, dove abitano da molti anni alcuni parenti, che lo hanno calorosamente ospitato per due settimane. In quell'occasione è rimasto davvero sorpreso e commosso nel

ricevere l'invito della Sezione Ana di Vancouver ed ha partecipato, in qualità di rappresentante della Sezione di Vicenza, ad una serata di amicizia nel Centro culturale italiano, situato in un quartiere della città dove vivono moltissimi italiani là emigrati. «Ho potuto sperimentare come i nostri valori alpini di solidarietà e fratellanza siano attuali e vividi anche in una nazione così lontana» - racconta Ceconello. Per suggellare questo momento di unione tra Italia e Canada ha posato per una foto ricordo davanti al monumento ai Caduti per la patria realizzato dagli alpini nel Centro culturale: l'immagine lo ritrae mentre gli consegnano il gagliardetto della Sezione di Vancouver, graditissimo ricordo della splendida serata passata assieme.

Prima dei saluti finali, Ceconello ha promesso al vicepresidente e ai consiglieri presenti che ricambierà di cuore, consegnando alla prima occasione di visita in Italia di uno di loro anche il gagliardetto della Sezione di Vicenza, accompagnato dalla copia di Alpin fa Grado con pubblicata la foto che testimonia un inaspettato ma apprezzatissimo sodalizio.

La Sezione Monte Pasubio accreditata al Banco alimentare

L'Associazione Banco Alimentare del Veneto Onlus, con sede a Verona, raccoglie e recupera le eccedenze alimentari e le ridistribuisce a strutture caritative, che, in Veneto, si occupano di assistenza e di aiuto ai poveri ed agli emarginati. Il Banco Alimentare si pone al servizio, da un lato, delle aziende del settore per assisterle nella gestione delle eccedenze, dall'altro, delle associazioni e strutture di carità che distribuiscono ai propri assistiti pasti o generi alimentari in via continuativa. Il Banco è così il tramite ideale perché l'eventuale "spreco" della filiera agro-alimentare diventi ricchezza per gli enti assistenziali che ogni giorno, con impegno e dedizione, accolgono i più poveri.

Da quest'anno anche la Sezione Monte Pasubio è accreditata presso il Banco: ciò significa che può, in autonomia, disporre delle risorse ridistribuite dal Banco e

donarle alle famiglie in difficoltà: attualmente si sta occupando di 13 famiglie bisognose, per un totale di circa 45 persone. Grazie alla donazione di alcune imprese, la Sezione ha ora la propria postazione di redistribuzione in un capannone in zona fiera di Vicenza: si stanno ultimando i lavori di adeguamento della struttura e gli allestimenti idonei allo stoccaggio e conservazione degli alimenti, per i brevi periodi che intercorrono dalla consegna da parte del Banco alla distribuzione agli interessati. Si presume che la piena operatività partirà entro il mese di dicembre.

La Sezione auspica la collaborazione di tutti i Gruppi Alpini e delle relative amministrazioni comunali, per l'individuazione dei soggetti bisognosi di questa importante attività filantropica che incarna appieno lo spirito alpino.

Fu ufficiale nel btg. Monte Berico sul Pasubio l'artista vicentino a cui è dedicata la mostra "Ritratto di donna" in Basilica a Vicenza

Oppi alpino

Ubaldo Oppi (1889-1942), artista di origini bolognesi vissuto a lungo a Vicenza, fu anche Alpino nella Grande Guerra. La lapide della sua tomba, nel Cimitero monumentale di Vicenza, reca incisa in poche parole quella che può essere considerata la testimonianza della sua vita: "Grande artista – valoroso soldato – nobilissimo cuore".

A Oppi pittore, protagonista della vita culturale e mondana degli anni Venti, è dedicata una mostra molto attesa, aperta dal 6 dicembre al 13 aprile in Basilica Palladiana a Vicenza (la prima del ciclo di grandi esposizioni in Basilica), e che si intitola "Ritratto di donna: il sogno degli anni Venti. Lo sguardo di Ubaldo Oppi". Cresciuto a Vicenza ma formatosi fra Vienna, Parigi e Venezia, Oppi viene scoperto a Milano da Margherita Sarfatti e Ugo Ojetti che promuovevano all'epoca un'arte nuova, all'insegna di una "classicità moderna", che prenderà forma anche nel Realismo Magico di cui diventerà l'esponente più rappresentativo.

La vita artistica si intreccia fortemente con quella personale, in particolar modo negli anni vissuti a combattere, nella Prima Guerra Mondiale, nel corpo degli Alpini. L'*Alpinità* diventerà un tratto essenziale nella sua formazione culturale. E, anche se a quel tempo questo neologismo non era ancora stato coniato, l'"essere alpino" per Ubaldo Oppi passa attraverso quel suffisso "-ità" che attribuisce realismo all'aggettivo dal quale deriva. L'*Alpinità* è una parola pura, una condizione dell'anima, in perfetto idioma manzoniano, una parola che sa di montagna, di cieli azzurri, di fatica e di sofferenza.

Durante la Prima Guerra Mondiale, Oppi combatte nelle battaglie più cruente e sanguinose dove vive, sente e annusa la violenza quotidiana. Dove fa i conti con la terribile guerra di trincea, ed è costretto ad affrontare la spaventosa mescolanza tra corpo e materia. E tuttavia disegna: gli Alpini fra le balze delle montagne, al lavoro nei camminamenti di prima linea e in marcia sui sentieri di neve. Ma racconta anche la miseria dei profughi, la sofferenza dell'attesa delle famiglie, il dramma del campo di prigionia. E lo fa sempre con un profondo sentimento di pietosa devozione. Quella "pietas" costruita nelle pieghe della mente e nell'immensità del dolore provato ogni giorno nel calpestare bossoli, immondizie, sangue, stracci, membra umane, gavette, resti di cibo, zoccoli, ferri, escrementi e suola di scarpe.



U. Oppi: *La giovane sposa*, 1922.

Arruolato nel 1915 come sottotenente nella 260ª compagnia del battaglione Val Leogra, partecipa alle prime azioni di guerra sul Pasubio. Inviato a frequentare il corso per ufficiali di reparti combattenti nel dicembre del 1915, Ubaldo Oppi diventa effettivo nel neo-costituito battaglione Monte Berico, dove, assunto il comando del 3° plotone della 108ª compagnia, prende parte alle epiche imprese in Val Terragnolo e poi sul Monte Pasubio.

Inizia così, con l'impatto violento con la "montagna più accanitamente contesa sulla fronte tridentina", la vicenda bellica di Ubaldo Oppi. Comandato nella ragnatela di pietra e di quell'"inghiottitoio di anime", vive in prima linea l'offensiva austriaca di primavera e la controffensiva italiana. Proprio in quei giorni inizia l'epopea del Pasubio, che trasformerà il massiccio in una terrificante "Caldaia delle Streghe", come un combattente austriaco non esiterà a definire quel calvario. Il grido disperato di Ubaldo Oppi, "el me plotón, el me plotón, tuti morti, tuto finio in tre minuti, tuti morti", sarà consegnato alla memorialistica, assieme alle migliaia di ricordi attraverso i quali nei decenni successivi verrà tramandata la rappresentazione della Grande Guerra.

Mauro Passarin
Direttore del servizio attività culturali e museali
del Comune di Vicenza

LA MOSTRA

Promossa dal Comune di Vicenza in collaborazione con il Cisa Andrea Palladio, la Fondazione Tcvi e l'Accademia Olimpica, la mostra su Oppi e gli anni Venti è visitabile in Basilica dal 6 dicembre 2019 al 13 aprile 2020. Per informazioni: www.mostreinbasilica.it

Le uscite del vessillo

Pellegrinaggio al Contrin

In occasione dell'edizione del "Centenario" dell'Ana, del pellegrinaggio nazionale al rifugio Contrin, consueta e oramai consolidata, presenza della Sezione di Vicenza. Con il vicepresidente vicario Paolo Marchetti, una nutrita partecipazione di alpini vicentini, in particolar modo del Gruppo "Mario Pagani", nel tradizionale splendido scenario delle montagne trentine.



Raduno del 4° Rgp a Cosenza

Anche la Sezione di Vicenza era presente con il vessillo sezionale scortato dal consigliere sezionale Natalino Guazzo, accompagnato dal vice coordinatore di Pc Giancarlo Lorenzetti e dall'alpino Giuseppe Alessi, al raduno del 4° Raggruppamento tenutosi a Cosenza dal 27 al 29 settembre. È stato il primo raduno in assoluto degli alpini in Calabria, con la presenza del presidente nazionale Sebastiano Favero e il labaro nazionale. Sabato mattina in piazza della Vittoria si è svolto l'alza-



bandiera e la deposizione della corona al monumento ai Caduti nel parco di Villa Nuova, con la partecipazione anche delle scolaresche. Nel pomeriggio messa in duomo con la consegna da parte della sezione di Vercelli di una reliquia del beato don Secondo Pollo all'arcivescovo di Cosenza monsignor Nole. In serata nel meraviglioso teatro comunale concerto del Coro dei congedanti della Tridentina e del coro Ana di Roma.

Domenica mattina la sfilata con 18 vessilli sezionali. A tutti i vicentini hanno ricordato che la Sezione nel 2022 celebrerà il centenario di fondazione e hanno auspicato che possa essere ben celebrata ospitando l'adunata nazionale.

10 anni dal terremoto all'Aquila

Il 14 e 15 settembre all'Aquila si è svolto il 4° raduno "Ricordando il battaglione alpini L'Aquila" e il decennale del terremoto del 2009. Il comitato organizzatore ha chiamato a raccolta tutti i volontari di Protezione civile Ana che hanno contribuito nel soccorso alla popolazione di tutto il cratere del terremoto.

Erano presenti alla due giorni di cerimonie commemorative il presidente nazionale Sebastiano Favero, il direttore dell'Alpino don Bruno Fasani ed il comandante delle truppe alpine gen. Claudio Berto. Toccante la cerimonia del sabato pomeriggio, con la sosta del corteo davanti alla chiesa delle Anime Sante per l'inaugurazione della cappella dedicata a tutti i morti del terremoto. Splendida cornice l'arrivo della sfilata di domenica nel prato antistante la basilica di Collemaggio. Per la Sezione di Vicenza erano presenti una ventina di volontari con il coordinatore Francesco Antoniazzi e il consigliere Valentino Fabris, che ha scortato il Vessillo.





Francobolli celebrativi per i 100 anni dell'Ana

Poste Italiane il 10 maggio ha emesso un francobollo celebrativo dedicato all'Associazione Nazionale Alpini, nel centenario della costituzione, relativo al valore della tariffa B pari a 1,10 €.

La vignetta raffigura, in primo piano a destra, il caratteristico cappello del Corpo degli Alpini, l'elemento più rappresentativo dell'uniforme, affiancato, a sinistra, in grafica stilizzata, dalla Colonna Mozza eretta sulla cima dell'Ortigara; sullo sfondo, s'intravedono alcuni cappelli e sagome di alpini e, in alto a sinistra, è riprodotto il logo del centenario dell'Ana.

Tiratura: due milioni cinquecentomila esemplari in fogli da 45. Il francobollo è stampato dal Poligrafico dello Stato in rotocalcografia, su carta bianca, patinata neutra, autoadesiva, non fluorescente. Bozzetto a cura di Tiziana Trinca.

Per l'occasione è stato realizzato anche un folder in formato A4 a due ante, contenente il francobollo, una cartolina annullata ed affrancata, una busta primo giorno di emissione, al costo di 12 €.

Una serie di francobolli è stata emessa, il 10 maggio, anche dalla repubblica di San Marino, con scene di vita alpina del Grafico F. Bongiorno e la scritta 1919 - 2019 Centenario Ana. Il francobollo da 2 euro rappresenta la Colonna mozza, simbolo di continuità fra veci e boce.

Mirco Bisognin



Gli ex del Gruppo Lanzo 1975 sono ritornati a Monte Zucco

Il 4 settembre una "pattuglia" del Gruppo Lanzo 1975, composta da ex compagni di naja vicentini e bellunesi, si è ritrovata a Tai di Cadore ed ha incontrato l'ex capitano Mario Barbera, ora generale in pensione. Dopo un breve tragitto a piedi è poi salita alla vecchia polveriera di Monte Zucco, dove parecchi di loro avevano prestato servizio. La struttura versa in un penoso stato di abbandono totale, invasa dalla vegetazione. Rivedere dopo 43 anni quei luoghi ha generato emozioni profonde e ricordi scambiati fra chi aveva vissuto allora l'esperienza del servizio di guardia in quella struttura, oltretutto, per alcuni dei presenti, esperienza fatta insieme. L'allegria del momento però è stata accompagnata da un sentimento di rammarico nel vedere le condizioni in cui si trova la struttura.

Al ritorno gli artiglieri si sono fermati nell'area attrezzata che si trova lungo la strada che porta alla polveriera, dove hanno consumato un abbondante e ben innaffiato pranzo al sacco, per poi "rompere le righe" e far ritorno a casa. Per il gruppo dei vicentini piccola sosta a Belluno in piazza dei Martiri e alla stazione ferroviaria, luoghi che sono nel ricordo di tutti; non sono saliti invece fino alla caserma D'Angelo, in quanto già visitata nella gita dell'anno scorso. Chi ha partecipato ha parlato di una giornata entusiasmante, meteo perfetto, ricordi e soprattutto la conferma che tra i "frati di naja" del Gruppo Lanzo esiste un legame che il tempo non ha scalfito, con qualcuno della pattuglia non ci si vedeva dai giorni del congedo (1976).



La stampa alpina non arriva? Attenzione agli indirizzi

Sempre più spesso arrivano in redazione e in segreteria al Torrione lamentele da parte dei soci, relative ai mancati recapiti delle riviste L'Alpino, nazionale, e Alpin fa Grado, sezionale. Come appurato più volte, nella maggior parte dei casi il mancato recapito delle riviste non è attribuibile alla Sezione di Vicenza o ai singoli gruppi, ma al servizio di spedizione. Purtroppo, però, riscontriamo anche un numero non indifferente di indirizzi sbagliati, che comportano ogni volta la resa di parecchie riviste. Un servizio che le Poste svolgono a pagamento, per cui un numero di Alpin fa grado che torna indietro costa due volte alle casse della Sezione. Chiediamo quindi ai soci e ai capigruppo di prestare maggiore attenzione in occasione dell'annuale tesseramento, nella raccolta dei dati relativi agli indirizzi.

Nello specifico chiediamo di controllare soprattutto:

- **Il numero civico.** Spesso infatti gli elenchi dei soci vengono portati in Sezione privi dei numeri civici o con numeri civici errati. In questi casi la rivista non viene consegnata.
- **Il nome della città o del paese.** Nel caso di residenti nelle frazioni, nell'indirizzo va indicato il nome del comune e non della frazione, seguito da via e numero. Se si mette solo il nome della frazione, la rivista difficilmente viene recapitata.
- **Il Cap.** Il numero del Cap (codice di avviamento postale) errato porta alla non consegna della rivista.

I tempi in cui lo storico postino, o portalettere, conosceva tutti i nomi e le rispettive abitazioni a memoria, sono ormai finiti. Oggigiorno, in caso di indirizzi errati, cap sbagliati, numeri civici mancanti o nomi di frazioni, le riviste non vengono recapitate e diventano dei resi, con costi ulteriori a carico della Sezione. Invitiamo quindi soci e capigruppo ad una maggiore precisione durante l'annuale tesseramento, per evitare questi ed altri spiacevoli disguidi.

Rinnovo direttivi

Laghi

Capogruppo Giulia Ossato, *vice* Ufidio Lanaro, *segretario* Arduino Canale, *alfieri* Flavio Brunello, Simone Comparin, Rino Comparin.

Consiglieri Corrado Comparin, Silvano Sartori, Dario Bignotti, Enzo Schiro, Bruno Comparin, Claudio Guzzonato, Michele Lanaro, Nicola Comparin.

Molino di Altissimo

Capogruppo Giuseppe Bittarello, *vice* Luigi Stecco, *segretario* Gino Bauce.

Consiglieri Celestino Caliaro, Giuseppe Campongara, Germano Cunegatti, Diego Monchelato, Stefano Spadiliero, Nereo Repele, Silvano Zordan,

Nogarole

Capogruppo confermato Eugenio Verda.

Consiglieri Renato Bauce, Claudio Bauce, Bruno Bruttomesso, Maurizio Chiarello, Renato Corato, Giuseppe Roviario, Giuseppe Zarantonello, Paolo Zarantonello. *Alfieri* Germano Cunegatti, Luigi Stecco, Gino Bauce, Silvano Zordan.

Posina

Capogruppo Giannico Zasco, *vice* Michele Dal Maso, *segretario* Fabio Zambon, *cassiere* Lorenzo Zasco, *magazziniere* Vittorio Giroli, *alfieri* Denis Laghezzolo, Fabio Cervo, Stefano Costa.

Consigliere Giorgio Zasco.

San Vito di Brendola

Capogruppo Lorenzino Mancin.

Consiglieri Palmiro Merlo, Fabrizio Rodighiero, Gianni Menon, Rossano Zaltron, Ottorino Menon, Roberto Bonfante, Florio Cocco, Giovanni Gosmin, Mirco Fracasso, Damiano Marini, Emilio Menon, Valter Menon.

Marco Mondini

FIUME 1919 - Una guerra civile italiana

L'ultimo lavoro del bravo Marco Mondini, ufficiale alpino e storico affermato in campo internazionale, fa luce su una vicenda del primo anno post Grande Guerra che è poco nota al grande pubblico. L'Italia del 1919 aveva vinto la guerra, ma stava perdendo la pace. Il paese era lacerato dagli scontri tra fazioni politiche, paralizzato da scioperi continui, terrorizzato da squadre armate di partito che si affrontavano nelle piazze e nelle campagne: nel caos di un'Europa che stava cercando di lasciarsi alle spalle i lutti e le distruzioni della Grande Guerra, la nostra Italia sembrava una polveriera sul punto di esplodere.

A quel punto gli italiani impararono a conoscere un nome che sembrava



riassumere tutte le loro frustrazioni: Fiume. In pochi casi un'invenzione mediatica ha pesato così tanto sul destino di un intero paese. Fino all'inizio di quella che è ricordata come l'ultima guerra del Risorgimento, nessuno sapeva dell'esistenza della città portuale affacciata sul mare Adriatico. Nel 1919, sembrò improvvisamente che senza Fiume le centinaia di migliaia di morti della guerra e la Vittoria della stessa non avrebbero più avuto alcun senso. Questo volume ci spiega come questo sia stato possibile.

Marco Mondini – Fiume 1919
Una guerra civile italiana – Salerno Editrice Roma.

A. P.

Gruppo Alpini di Lisiera

I 50 anni del Gruppo di Lisiera

Per la ricorrenza del 50° di fondazione e per giustamente ricordare e fare conoscere alla comunità di Lisiera gli impegni e le attività svolte in questi 50 anni, il Gruppo Alpini di Lisiera ha pensato di dare alla stampa una pubblicazione, senza alcuna pretesa letteraria, dal titolo "A 50 anni dalla fondazione del Gruppo". Per chi fosse interessato all'acquisto, in particolare per tutti coloro che intendono arricchire la propria "biblioteca alpina" nonché per coloro che hanno conosciuto o abitato nel paese di Lisiera, può essere una occasione di ripercorrere luoghi e ricordi della gioventù ed infanzia. Il volume è infatti ricco di aneddoti storici, foto, nomi di persone e luoghi che hanno interessato mezzo secolo della storia degli Alpini a Lisiera.

Il volume, al costo di 10 euro è in distribuzione negli esercizi commerciali di Lisiera, o può essere richiesto alla sede degli Alpini all'indirizzo: Gruppo Alpini



di Lisiera,
Via Albereria 16/B - 36050 Bolzano Vicentino.

Gli alpini non tramontano Rimbocchiamoci le maniche!

Voglio fare una riflessione sul passato da me vissuto, della vita associativa. Sono nato nel giugno 1974 e cresciuto in famiglia alpina. Mi è venuto facile capire e vedere chi erano e cosa facevano gli alpini, perché uscito dalla porta di casa, vedevo e vedo tutt'oggi la baita degli alpini del Gruppo del mio paese. Ho sempre visto tanti amici che lavoravano assieme, che ridevano e scherzavano, qualche volta brontolavano anche, ma assieme hanno dato tanto; tanta unione, sacrificio e spirito di abnegazione hanno fatto sì che il paese crescesse con opere fatte dagli alpini. La baita, la piazza, il monumento e i campi sportivi. Non c'era età che differenziava, tutti lavoravano e davano il proprio tempo per gli altri, e nel tempo stesso le mogli accudevano a casa noi bambini.

Noi bambini, cresciuti con l'insegnamento di chi le difficoltà le ha veramente toccate con mano. I nostri nonni, i nostri genitori, hanno sempre trovato il modo di seguire noi figli e nonostante tutto anche il tempo per il volontariato. Sono cresciuto, siamo cresciuti, abbiamo avuto la fortuna di svolgere il servizio militare nel corpo degli alpini, di mettere in pratica quello che da piccoli abbiamo visto, e preso il posto di qualcuno che purtroppo è andato avanti. Le abitudini, le tradizioni, la cultura degli alpini rimangono tali da cent'anni. Ma

mi sorge spontanea una domanda: dove sono i bambini di una volta, che ora possono dare il proprio contributo attraverso la grande famiglia degli alpini per il prossimo? Quante scuse si trovano ogni volta pur di non dare una mano? È difficile trovare un po' di tempo una volta al mese? Tutti abbiamo i nostri ritmi, i nostri orari, i nostri impegni; c'è purtroppo chi ha grossi problemi familiari, e chiedo loro di non sentirsi presi in causa. Ma questo li avevano anche una volta, ma nonostante tutto erano presenti.

Cari amici, dobbiamo fare uno sforzo, dobbiamo impegnarci e dare qualcosa in più all'Ana, attraverso i nostri Gruppi. Ad oggi sono molteplici le iniziative promosse dall'associazione, anche per coinvolgere la famiglia. Tutti quei valori che sono stati tramandati di padre in figlio, è possibile che non ci sia lo spirito per continuare a tramandarli ai nostri figli?

Dai ragazzi! Rimbocchiamoci le maniche prima che sia troppo tardi, abbandoniamo quel mondo virtuale che sta occupando e offuscando la nostra mente. Facciamo vedere che gli alpini non tramontano, il prossimo ha costantemente bisogno di aiuto.

*Denis Veronese
Consigliere sezione*

Il fenomeno degli aggregati irrompe nella cultura degli alpini

Il servizio militare è stato abolito e il futuro associativo delle penne nere deve essere ridisegnato.

La nostra Sezione Ana ha chiuso il 2018 con 18.617 soci. Di questi, 3.656 sono gli «aggregati» o «amici», ovvero i simpatizzanti che partecipano alla vita del gruppo nonostante non abbiamo prestato il servizio militare nelle penne nere o proprio non l'abbiano svolto. Ora nel 2018 i simpatizzanti rappresentano il 20 per cento degli iscritti della Sezione. Diciannove anni fa, cioè nel 2000, i soci erano 20.143, di cui 2.085 tra «aggregati» o «amici» (dati Ana Nazionale). Pertanto il rapporto tra i simpatizzanti era fermo all'11%. E le proiezioni non lasciano dubbi: tra quindici/venti anni,

tra il 2034 e il 2038, il rapporto sarà quasi di parità. Inevitabile, a mio avviso, una riflessione dopo un continuo calo fisiologico. Quello che non può più essere trascurato è il numero di tutte quelle persone che, pur non essendo alpini, fanno vita sezionale. Si impegnano come gli alpini e pagano l'iscrizione come noi. Tuttavia non possono entrare nel consiglio dei gruppi e, ovviamente, non hanno potere decisionale. Considerato che il loro numero è in aumento, immagino che i regolamenti debbano essere rivisti o sarà a rischio paralisi il funzionamento dei gruppi. Quando le ultime orme dell'Ana verranno meno, per ovvie ragioni anagrafiche, è evidente che nascerà – per non dire che è già nato nei piccoli

gruppi – il problema di chi raccoglierà il testimone e come lo gestirà.

Questo è il compito che ci attende. Per decidere credo che occorra valutare i più importanti aspetti che possono condizionare le decisioni da assumere. Si può fare documentandosi e riflettendo sui dati futuri, vista la sospensione della leva, ed il ricambio alpino tra colo-

ro che purtroppo andranno avanti e le nuove forze che si aggogheranno. Io credo che il modo migliore per capire se l'Ana deve continuare, o scrivere la parola fine da qui a qualche anno, sia esaminare la situazione cercando di ragionare come farebbe un vero alpino.

Mirco Bisognin

Amici per un anno Fratelli per sempre



Luca e Luigi Caoduro.

Siamo due fratelli gemelli iscritti al Gruppo Alpini V. Savegnago San Bortolo Vicenza, e approfittiamo dell'ospitalità di Alpin fa grado per raccontare la nostra storia con la divisa alpina. Famiglia di Alpini da sempre (nostro nonno ha combattuto in Abissinia, decorato con Croce al merito di guerra), la nostra prima adunata è stata a Vicenza nel 1991 all'età di 10 anni e da quella volta abbiamo detto: "Papà voglio fare anch'io l'alpino!" Nella nostra famiglia il cappello alpino è sinonimo di grande valore, tradizione e di tantissimo orgoglio nel portarlo. Siamo stati poi a Treviso ed a tantissime altre manifestazioni e per noi era sempre una grande emozione vedere sfilare gli alpini, le fanfare e i vessilli delle varie associazioni.

Alla visita di leva abbiamo chiesto di svolgere il servizio militare negli Alpini, ma purtroppo all'arrivo della "cartolina" Luigi era stato scelto per l'Aeronautica a Taranto e Luca in Fanteria a Trieste. Per noi una tragedia... Allora abbiamo chiamato subito il Distretto militare di Verona, ma purtroppo non si poteva più cambiare... se non firmare per fare il volontario in ferma annuale, con possibilità di scegliere il Corpo e de-

stinazione. Ci siamo guardati... Alpini abbiamo detto: "Pronti, dove si firma???"

Abbiamo scelto quindi di andare a Trento entrambi come VFA al 2° Reggimento artiglieria terrestre alpina Gruppo "Vicenza" e assegnati poi alla 19 Btr".

Era il 21 febbraio 2001 quando iniziò la nostra avventura a Trento alla caserma "G. Pizzolato". Qui Car, giuramento e addestramento con gli obici FH70 da 155mm per prepararci poi ai due campi di tiro in programma nel corso dell'anno. Subito dopo il primo campo di tiro a Bracciano (Roma) e a fine settembre il secondo al poligono di Perdasdefogu in Sardegna, durata di 1 mese ciascuno. Poi con l'attentato alle Torri Gemelle il reggimento è stato scelto per l'operazione "Domino", con guardie armate e controlli in vari punti sensibili in Emilia Romagna, al quale abbiamo partecipato sino al congedo nel febbraio 2002. Nella vita poi abbiamo seguito due strade diverse, Luigi diploma ragioneria e Luca geometra, adesso facciamo due lavori totalmente differenti. Per gli amici e la compagnia però usciamo sempre insieme, ci conosciamo tutti da tanti anni.

La naja è stata veramente una bellissima esperienza, ricca di emozioni e valori che ci hanno aiutato a crescere, con 12 mesi impegnativi, sempre operativi e senza mai fermarsi... che se solo potessimo rifaremmo molto volentieri!!! Ai giovani d'oggi possiamo dire che il servizio militare ti forma, ti insegna il rispetto, le regole e l'educazione verso gli altri. Si sente parlare molto su un possibile "ritorno" alla leva, magari aggiungendo alcuni servizi di volontariato, corsi di pronto soccorso ed orientamento...e noi siamo assolutamente favorevoli a questa proposta. Speriamo finalmente che questo progetto si realizzi e non vada accantonato come molti altri fino ad ora. I tanti commilitoni conosciuti in quell'anno e con parecchi dei quali ci sentiamo tutt'ora rende il legame degli Alpini sempre più forte ed indissolubile... affermando sempre di più il detto: "Amici per un anno Fratelli per sempre!"

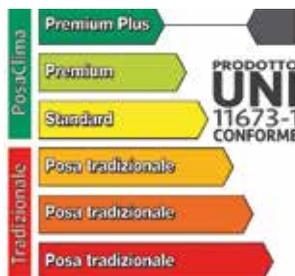
Luca e Luigi Caoduro



PANAROTTO SERRAMENTI

dal 1975... il serramento per la vita

**SERRAMENTI IN ALLUMINIO LEGNO - ALLUMINIO E PVC - INGRESSI BLINDATI
SCURI IN ALLUMINIO - PORTONI SEZIONALI E BASCULANTI**



**SERRAMENTI
DI NOSTRA PRODUZIONE
CERTIFICATI
A MARCHIATURA CE**

**Meledo di Sarego (VI) - Via Graone di Sopra 8 - tel: 0444/820906 - fax: 0444/821556
www.panarottoserramenti.it - info@panarottoserramenti.com**

Alte Ceccato

Ricordato Pietro Galeotto uno dei socio fondatori

Il Gruppo Alpini di Alte Ceccato ha ricordato, nel 40° anniversario della scomparsa, Pietro Galeotto, uno dei promotori e fondatori del gruppo, che svolse il servizio militare nel 3° Reggimento Artiglieria da montagna. Una sera dei primi anni '60 si riunirono Pietro Galeotto, Rino Xompero, Almerigo Cavaggion, Antonio Visonà e Mario Peretti per trovare una sede adatta a ospitare il nuovo gruppo che stavano fondando. Da allora Pietro Galeotto è sempre stato presente, dando il suo contributo sia morale che materiale per la realizzazione del sogno, che si materializzò il 19 novembre



1965, data di fondazione del gruppo; tra l'altro diede la possibilità di giungere alle cerimonie e manifestazioni alpine, con una corriera messa a disposizione di chi voleva partecipare.

Sulle orme del padre, il figlio Giuseppe contribuisce in modo concreto alle attività portate avanti da più di vent'anni da Giuseppe Rossi e dal suo staff di alpini nelle varie scuole.

Camisano

Una targa a ricordo di Pietro Feriani

Una targa marmorea posta nel cimitero di Camisano, sulla cappella della famiglia Miotti, ricorda Pietro Feriani, "medico condotto e capitano degli alpini" e la moglie Maria Luigia Robuschi. Allo scoprimento erano presenti i figli, che avevano portato il prezioso cappello alpino sopravvissuto alla Grande guerra e indossato dal dott. Feriani in tutte le occasioni. Presenti anche alcuni alpini del Gruppo Ana, con il capogruppo Lino Marchiori, ai quali i figli hanno parlato della possibilità



Gli alpini con il prezioso cappello alpino del cap. Feriani.

di donare al Gruppo lo storico cappello, da custodire in una delle teche in vetro, per fare parte del museo allestito in sede.

Pietro Feriani è una figura mitica fra gli alpini camisanesi. Scrive di lui Antonio Cicci Turetta, uno dei decani del Gruppo. *Quando il 24 maggio 1915 l'Italia entrò in guerra contro l'impero Austro Ungarico per liberare Trento e Trieste, Pietro Feriani, diciottenne, terminati gli esami di maturità classica al Liceo Tito Livio di Padova, fu chiamato alle armi. Dopo un corso di 6 mesi per ufficiali di complemento all'Accademia militare di Modena, conseguì il brevetto di sottotenente. Fu assegnato per sua richiesta alle Truppe Alpine. La vigilia di Natale si ritrovò al comando di un plotone della 68° Compagnia del Battaglione Pieve di Cadore.*

Cappello alpino con la penna nera. Il 7° Reggimento entrò in linea sul fronte dolomitico delle Tofane, Lagazuoi dove si ammalò ad un polmone, fu quindi ricoverato a Verona e congedato con il grado di Tenente.

Nel dopoguerra si laureò in medicina e fu medico condotto a Castellavazzo, Ospitale di Cadore e Perarolo. Nel dicembre assunse la condotta a Camisano Vicentino, dove guidò il Gruppo degli Alpini fino al 1964. Si contornò di collaboratori capaci, fino a quando la malattia ebbe la meglio. Arnaldo Fusinato scrisse per lui: "Arte più misera, arte più rotta, non c'è del medico che va in condotta".

Pietro Feriani è andato avanti il 10 giugno 1965, dopo aver condotto il Gruppo Alpini di Camisano dal 1938 al 1964. Prima di morire chiese al figlio Nino di sentire la canta alpina "Il testamento del capitano".

Chiampo

Due frati alpini “promossi” guardiani

Erano in testa alla schieramento di alpini del Gruppo di Chiampo, alla grande sfilata per la festa dei 90 anni, il 23 giugno, e tutti e due hanno “fatto carriera”, raccogliendo così le congratulazioni degli alpini. La promozione purtroppo ha comportato il trasferimento per padre Lorenzo Assolani, artigliere del Gruppo Conegliano, che lascia il convento francescano di Chiampo per quello di san Pietro Apostolo di Virle (Brescia), dove è stato chiamato a svolgere il ruolo di padre guardiano. “Promosso” padre guardiano anche padre Alfonso Cracco, che però rimarrà a Chiampo. Tutti e due sono soci del Gruppo Alpini di Chiampo.



P. Alfonso Cracco.



P. Lorenzo Assolani.

Dueville

Al lavoro sul Grappa per i danni dell'uragano

Il disastro che ha colpito i monti dal Trentino al Bellunese l'anno scorso ha interessato in modo molto grave anche il Monte Grappa. Il sito storico che il Gruppo Alpini di Dueville cura da oltre 15 anni in prossimità di Campo Solagna, in Val Sotta presso la Casara An-

dreon, è stato devastato. Nei circa 250 metri di monte del “Sito D”, visitato spesso da scolaresche e comitive, nel quale gli alpini duevillesi hanno ricostruito, con migliaia di ore di lavoro, camminamenti, depositi, trincee e gallerie, sono stati contati oltre 50 grandi abeti divelti dalle radici e molti altri alberi spezzati a metà. Da novembre scorso hanno impiegato 5 giornate di lavoro per complessive 250 ore, muniti di motoseghe e buone braccia, e sono riusciti a liberare il sentiero in modo da permetterne il transito.



Gli alpini di Dueville al lavoro sul Grappa.

Inizialmente erano in 22 ed è stata una giornata oltre che di lavoro anche di festa, perché il volontariato è comune agli alpini. Asportare i tronchi tagliati, tagliare gli alberi che si sono spezzati e ricostruire i muretti a secco delle trincee e dei depositi, sarà lavoro duraturo di alcuni anni. Nella speranza che non succedano nel frattempo altre simili calamità e confidando nelle proprie risorse, sia di carattere economico sia di lavoro volontario, gli alpini di Dueville si augurano di ripristinare nella sua originalità il luogo, anche se privo di tanti alberi.

Grancona

Primo giorno di scuola con l'alzabandiera

L'11 settembre, primo giorno di scuola, alzabandiera ufficiale accompagnata dall'Inno di Mameli e gli alpini schierati sull'attenti: ecco come è iniziato l'anno scolastico nella scuola primaria Guido Longo di Grancona - Val Liona. L'idea è stata proposta al Gruppo Ana dagli insegnanti del plesso e gli alpini hanno accolto l'invito a solennizzare un momento importante per i bambini che hanno ripreso il loro percorso tra libri, quaderni e zaini. «La scuola – ha sottolineato Mirco Bisognin nel suo intervento – è oggi più che mai crocevia strategico per la crescita dei nostri bambini. Gli alpini augurano un anno di studio proficuo e carico di interessi». Ha ribadito inoltre che il Tricolore è simbolo della Patria, vessillo indiscusso dell'Italia unita, identità di un popolo e di una nazione. «La nostra bandiera, per i Caduti e i sacrifici che rappresenta, è sacra e tutti siamo tenuti a rispettarla, ad amarla e onorarla. Sia dunque il Tricolore che è stato issato sul vostro edificio scolastico, un simbolo e di sprone per tutti. Abbiatene cura, donategli la considerazione che esso merita e non dimenticarvi di salutarlo, anche solo con uno sguardo, come segno di appartenenza alla nostra Italia».

Grancona

Un avvio col botto per il torneo di bocce

Una spettacolare prima edizione del “Memorial Roberto Marconato” è stata il 20 luglio nella struttura sportiva adiacente alla Casa Alpina. Un torneo di bocce all'italiana, organizzato dal Gruppo Alpini di Grancona, che ha visto il trionfo della coppia Pelanda - Mene-gazzi della Bocciofila Jolly di Bolzano, risultata la più precisa fin dalla fase ad eliminazione diretta vincendo in totale le 6 partite. Nelle battute finali, poi, ha sconfitto le altre coppie in gioco, mostrando un forte affiatamento e un buon tasso tecnico, riuscendo a prevalere in finale sulla coppia Steccanella - Trevisan della Bocciofila La Favorita di Sarego.

Una bella giornata di sport, dunque, terminata con una cena e con il discorso del capogruppo Mirco Bisognin il quale ha ringraziato gli organizzatori del Gruppo Alpini e tutti i partecipanti, dando, infine, appuntamento all'anno prossimo. Un ringraziamento particolare è andato al giudice dell'evento Gianni Cervato, agli arbitri Fib del torneo Giuseppe Cocco e Maurizio Veronese, e un elogio è stato riservato allo sponsor del torneo Romano Alleardi, per la sua sensibilità e la sua generosità a favore del Gruppo Alpini.

Laghi

Monumento ai Caduti in contrà Brunelli

Il 3 agosto in un caldo pomeriggio di estate, in contrà Brunelli, una manciata di case nella Val di Tovo, con una semplice ma sentita cerimonia si è inaugurato un monumento in ricordo di tutti i Caduti della Grande Guerra in quelle vallate, costruito e voluto da Giuliano

Comparin, socio del Gruppo Alpini. Si è iniziato con la cerimonia dell'alzabandiera, poi lo scoprimento del monumento e la deposizione di una corona d'alloro; accompagnati dalla tromba del giovane Alessandro Dal Molin. Don Paolo Zampiva ha benedetto il monumento e ha celebrato la messa. L'emozione di Giuliano e del capogruppo di Laghi Giulia Ossato si sentiva nelle loro parole di ringraziamento e saluto ai presenti e di ricordo di quei giovani che in quei luoghi hanno combattuto e sofferto. Numerosa partecipazione di alpini del Gruppo e anche dei gruppi della Zona Monte Cimone.





Lisiera

Numerose iniziative per la festa dei 50 anni

Era il 4 maggio 1969 quando a Lisiera alcuni alpini fondarono ufficialmente il Gruppo Alpini, con la benedizione del gagliardetto e la nomina del primo capogruppo, Gaetano Rigon. Sono passati 50 anni da quel giorno, ma il Gruppo Alpini di Lisiera è sempre cresciuto e sempre più si è fatto conoscere ed apprezzare nella comunità, guidato dai vari capigruppo, Tarcisio Guglielmi, Libero Liani, Giovanni Bassan e l'attuale, Bruno Bertoldo. La programmazione della ricorrenza del 50° di fondazione è partita ancora nel mese di gennaio, studiando varie iniziative per portare a conoscenza di tutta la comunità di Lisiera l'anniversario che doveva essere degnamente celebrato e ricordato.

Per prima cosa si è pensato di interessare e coinvolgere i ragazzi della scuola primaria, con la giornata ecologica in marzo. In aprile maggio e giugno alcuni alpini di Lisiera e del Gruppo storico della Sezione sono passati per le aule ad illustrare e spiegare la storia degli Alpini, soprattutto durante la guerra. Il 30 maggio i ragazzi di 4^a e 5^a elementare sono stati portati ad

una gita di istruzione sul Monte Grappa, dove gli storici hanno illustrato i fatti e gli avvenimenti della prima guerra mondiale. Alla fine del percorso didattico gli alpini hanno offerto il pranzo a tutti e ragazzi e agli accompagnatori al rifugio Bassano di Cima Grappa. Nei giorni successivi i ragazzi delle prime tre classi hanno partecipato ad una entusiasmante esercitazione con la Protezione Civile Tesina, con la presenza delle unità cinofile, con le unità di pronto intervento e soccorso in caso di calamità, quali terremoto o alluvione. Molto colpiti i ragazzi, che hanno voluto omaggiare gli alpini con una serie di disegni da loro fatti per manifestare la loro ammirazione e riconoscenza.

Il clou delle manifestazioni di ricorrenza del 50° è avvenuto nelle serate del 5 e 6 luglio. Nella prima, sul piazzale della chiesa di Lisiera, di fronte a folto ed attento pubblico, si è esibito il Gruppo corale di Bolzano Vicentino con una decina di brani e cante alpine. Sabato 6 nel pomeriggio sfilata per le vie del paese, tra le note ed il tempo scandito dalla Fanfara storica degli Alpini di Vicenza. Al termine tutti davanti al monumento ai Caduti per l'alzabandiera ed un doveroso omaggio, tra le note dell'Inno d'Italia e della canzone del Piave sempre scandite dalla Fanfara storica. Alla fine messa e poi festa per tutti fino a notte, sotto i capannoni allestiti per l'occasione nel piazzale della chiesa. Durante le due serate è stata aperta al pubblico una mostra storica di reperti della Grande guerra da parte dell'appassionato ricercatore e storico locale Michele Carampìn.

Lumignano

Addio Ignazio Baldinazzo una vita dedicata agli altri



Se n'è andato quasi alla chetichella, senza far rumore, com'era nella sua indole, perché era uomo di poche parole ma di tanti fatti. Ignazio Baldinazzo, artigliere della Julia, classe 1932, era prima di tutto un appassionato della montagna, amore che declinava in tutte le sue versioni, tanto da diventare un provetto scalatore. Montagna fa pari con alpinità e Ignazio, tornato dal servizio militare, aderì subito all'Ana iscrivendosi al Gruppo Alpini Lumignano, ricoprendo per parecchi anni la carica di consigliere. In tante e forse tutte le iniziative intraprese, era sempre presente e determinante, soprattutto in quelle opere di ristrutturazione muraria in cui faceva valere la sua

esperienza lavorativa. Ma la sua propensione a dedicare il proprio tempo per gli altri non si fermava nell'ambito paesano, ma andava ben oltre. Il dono più grande fatto agli altri è stato sicuramente quello del sangue. Ma era sempre in prima fila anche nei progetti di aiuto promossi dalla Sezione di Vicenza. Primo tra tutti nel terremoto del Friuli con 15 giorni di lavoro. Nell'89 fu tra i volontari che lavorarono alla ristrutturazione del Torrione, sede della Sezione. Nel 1992 volò con altri amici alpini a Rossosch per stabilire, col rifacimento dell'asilo, un legame di amicizia con la terra russa. Andò poi ad Asti e ad Aosta per gli alluvioni del '94 e del 2000, e con l'Avis in terra siciliana per la realizzazione di una struttura polivalente a S. Biagio Platani (Agrigento); a Biella per la costruzione di una casa per portatori di handicap. Partecipò anche al restauro dell'ossario del Pasubio e non mancò di portare il suo aiuto ai fratelli abruzzesi per il terremoto dell'Aquila. Attivo da sempre nella Protezione civile dell'Ana non tralasciò mai l'impegno per un'altra grande sua passione, il canto, donando la sua bella voce prima al coro "La baita" e poi al "Coro Alpino Lumignano".

Malo

Raccolte tutte le medaglie delle Adunate nazionali

La bella sede del Gruppo Alpini si è arricchita di un'ulteriore "opera cimelio", il medagliere. E' la raccolta di tutte le medaglie commemorative delle adunate nazionali Ana che ebbero inizio nel 1920 sull'Ortigara, fino all'ultima a Milano. Sono in totale 92 (le adunate non si sono svolte nel periodo bellico dal 1941 al 1947) e si è deciso di esporle doppie per poter osservare i due frontespizi senza toccarle. Sotto ad ogni copia sono riportati su una targhetta dorata il numero dell'adunata, il

luogo e la data; in tutto sono ben 184 e rimane lo spazio per altre 36 manifestazioni (72 medaglie).

L'iniziativa è partita dall'offerta del contenitore bacheca da parte dell'ex presidente sezionale Giuseppe Galvanin ed è stata curata dall'ex capogruppo Danilo Panizzon. La raccolta di tutte le 184 medaglie non è stata facile, ma con l'aiuto di molti iscritti e soprattutto delle famiglie Francesco Agosti, Mario De Marchi e Danilo Leali, che hanno donato tutta la loro raccolta di medaglie in ricordo di Francesco, Mario e Danilo, che dopo aver dato molto del loro tempo libero al Gruppo di Malo hanno lasciato un ulteriore segno di solidarietà all'Ana. L'augurio è che la raccolta di medaglie sia un ricordo tramandato da nonni, padri e figli per trasmettere lo spirito alpino alle generazioni future.

Monte di Malo

Quattro giorni impegnativi per i ragazzi in montagna

Ci sono forme di comunicazione e di insegnamento che in molti casi integrano e valgono quanto la parola degli educatori e le pagine dei libri di storia, comprese quelle non scritte. Convinti di questo cammino educativo e nell'intento di sostenere l'impegno dei validi insegnanti - racconta il capogruppo Silvio Berlato - noi, alpini di Monte di Malo, a primavera abbiamo preparato e sottoposto all'approvazione dei genitori un progetto rivolto ai ragazzi che stavano per concludere il triennio della scuola media.

Abbiamo perfezionato un programma che ad agosto li ha impegnati per quattro giorni a calcare i luoghi ove si sacrificarono tante giovani vite: uomini e giovani convinti o spinti a combattere contro altri coetanei, anch'essi fedeli alla loro bandiera. Dai colori diversi dalla nostra ma alla quale ugualmente legati da un giuramento di fedeltà. Qui, noi a difendere la nostra terra e su altri fronti, purtroppo anche noi mandati a violare quella altrui. Calcando queste rocce impregnate di sangue innocente, rosso il nostro e rosso quello del nemico, abbiamo fatto capire ai ragazzi la crudeltà e l'inutilità di tutte le guerre e l'uso scellerato delle armi anziché la ragione. Abbiamo spiegato che fortunatamente l'Europa ha imparato la lezione ma nel resto del Pianeta regna ancora l'abuso della forza nel perseguire obiettivi economici ed espansionistici camuffati da patriottismi farlocchi.

Quattro giorni trascorsi dai ragazzi in maniera rude: bivacco nei sacchi a pelo, merende al sacco seduti sui sassi e sere alla luce delle candele nel silenzio solen-



I ragazzi di terza media impegnati sul Pasubio.

ne della montagna. Durante la salita per la Strada delle Gallerie e i trasferimenti al rifugio Lancia, a Cima Pallon, all'Incudine, per il camminamento Ghersi, ai Denti austriaco e italiano, le guide si sono impegnate nell'illustrare fatti, strategie e posizioni conquistate, perdute e riconquistate.

Una missione - ed è così che la possiamo definire - che nei quattro giorni di vita spartana, ha trasmesso emozioni e indotto a riflessioni tutti i ragazzi, che hanno dimostrato grande partecipazione. Ragazzi che domenica 11 agosto hanno riabbracciato e raccontato orgogliosi la loro esperienza ai genitori venuti a riprenderli e assistito al rito religioso nella chiesetta di Santa Maria del Pasubio. Insieme poi per il rancio conclusivo preparato dagli alpini compaesani. Forse - conclude Berlato - esageriamo ma a noi, e ai genitori con cui abbiamo potuto parlare, sembravano più grandi, più belli abbronzati dal sole dell'alta quota e - forse è presto dirlo - anche più maturi. E non dimentichiamo che saranno loro i cittadini di domani: persone libere da ideologie, meno facili da suggestionare con falsi miti e promesse fatue. Menti pensanti, conscie dei loro doveri e dei loro diritti.



Montegalda

Tre giorni di festeggiamenti per Gruppo Alpini e Coro Ana

Era il 12 marzo 1954: un gruppo di amici congedati, parlando con i reduci delle due guerre mondiali, discutono dell'associazione che riunisce tutti coloro che sono stati alpini *"per non dimenticare"* i sacrifici dei loro predecessori. Questi amici si entusiasmano a tal punto che pensano che è giunto il momento anche a Montegalda di avere un gruppo alpini dell'Ana. Il gruppo dei "padri fondatori" era di 24 uomini di varie età, alcuni dei quali reduci della seconda guerra mondiale; il primo capogruppo, Furio De Bovolini, rimase alla guida per i 55 anni successivi. Di quei 24 fondatori ne rimangono in vita 4, ma il loro entusiasmo non è mai scemato. Pur chiamandosi "Gruppo Alpini Montegalda" il Gruppo accoglie alpini anche di Montegaldella e non solo. Le due comunità contano su una forza di circa 300 soci tra alpini ed aggregati, un numero importante considerando che i due comuni non erano terra di reclutamento alpino fino alla seconda guerra mondiale. Ed è sorprendente che entrambi i due Comuni abbiano i sindaci giovani e alpini, Andrea Nardin a Montegalda e Ciro Piccoli a Montegaldella, segno che le comunità ed il loro gruppo formano un amalgama di umanità volenterosa che va al di là del colore politico.

I festeggiamenti per i 65 anni sono avvenuti dal 20 al 22 settembre, terminando, non a caso, il giorno di S. Maurizio, patrono degli Alpini: iniziati il venerdì con la consegna del tricolore ai bimbi delle scuole ed una rappresentazione storica riguardante la Prima Guerra

mondiale la sera, sono proseguiti il sabato con la rassegna corale del coro Ana "Amici miei" di Montegalda ed il coro Ana di Lumignano. Tra l'altro il genetliaco del Gruppo coincide con il 15° anno di fondazione del coro "Amici miei": anche il coro è cresciuto numericamente, contando ad oggi 35 elementi, e qualitativamente portandosi a livelli di performance sempre migliori: ogni esibizione è un successo di pubblico. La sua attività si svolge solo ed esclusivamente come opera di volontariato, dando il sostegno ad alcune attività benefiche del territorio, con aiuti alle missioni e facendo adozioni a distanza di bambini bisognosi.

La domenica le celebrazioni ufficiali con tutto il paese imbandierato con il Tricolore, alla presenza del vessillo sezionale con il presidente Luciano Cherobin e buona parte del consiglio direttivo sezionale, del consigliere nazionale Silvano Spiller, i gagliardetti della zona "Riviera Berica" con sindaci e gonfalonieri; non hanno voluto mancare l'inoscidabile gen. Innecco ed il gen. Comacchio che furono comandanti di molti soci del Gruppo e che tornano a Montegalda tra "i loro uomini" appena possono.

Presenti tutti i 4 capigruppo che si sono succeduti alla guida del gruppo: Furio De Bovolini, componente del coro "Amici miei" con una portentosa voce da basso, Francesco Griselin, Alberto Gregolin e l'attuale Marcello Splendore. Il presidente Cherobin, citando le gesta di S. Maurizio ha ringraziato questo Gruppo così numeroso e attivo che mai manca ai propri doveri statutali e di buona volontà. I sindaci Nardin e Piccoli, ringraziando la collaborazione e l'instancabile opera degli alpini, li hanno invitati a perseverare nel loro impegno finché le forze lo consentiranno, garantendo che le loro amministrazioni mai mancheranno di supportarli.



Nanto

Amichevole di calcio per "Adotta un albero"

In occasione del torneo di calcio Bosco Soccer, che si svolge in luglio a Bosco di Nanto, il Gruppo Alpini ha organizzato un'amichevole di calcio con gli amici del Gruppo Alpini di Tresche Conca, con il quale sono gemellati nel ricordo del profugato della Grande Guerra, quando gli abitanti di Tresche furono ospitati a Nanto. Poca importanza ha il risultato della partita, finita in parità. Quello che importa è la somma raccolta fra il pubblico, accorso numeroso, e destinata al progetto "Adotta un albero".

Piovene Rocchette

Accompagnata sul Pasubio una comitiva di sardi

Il 26 settembre gli alpini Bruno Boriero, appassionato di storia della Grande Guerra, e Vannino Boriero e il capogruppo Scoffon hanno accompagnato un gruppo di sardi, del Csm (Montagnaterapia) di Cagliari, gemellati con Casa Bakhita di Schio, in escursione sul Monte Pasubio. Partiti dal rifugio Vincenzo Lancia, percorrendo il sentiero E 5 fino all'incrocio con la Val Gulva, poi per malga Busa Bisorte per il sentiero

n.120, sono saliti fino alle Sette Croci, Selletta Comando e chiesetta di S. Maria. Lungo il percorso numerose spiegazioni, ma davanti alla Chiesetta degli Alpini e alla tomba del gen. Vittorio Emanuele Rossi, la sosta è stata più lunga e l'alpino Boriero ha spiegato più dettagliatamente le vicende belliche che qui si svolsero e come avvenne la sepoltura del gen. Rossi. Scattate alcune foto la comitiva è scesa al Rifugio Achille Papa, passando per l'Arco Romano, per il saluto finale, con l'impegno di incontrarsi nuovamente.

La cooperativa Samaracanda di Schio ha inviato al Gruppo Alpini una lettera di ringraziamento per il prezioso aiuto fornito.

Ponte di Barbarano

Sistematate le panchine nel parco di San Pancrazio

C'è un piccolo convento di Frati Francescani a Barbarano Vicentino (ora Barbarano Mossano) che si adagia dolcemente sulla Dorsale dei Berici, regno di pace e serenità per antonomasia: è il convento di San Pancrazio. Forte dei suoi oltre 500 anni di storia, il convento oltre che luogo di preghiera e raccoglimento è un piccolo scrigno d'arte e come tale merita di essere sostenuto e conservato. Per questo motivo gli alpini del gruppo Ponte di Barbarano in collaborazione con quelli della Zona Riviera Berica, hanno deciso di donare il loro tempo e le loro abilità manuali alla confraternita francescana, rimettendo a nuovo le panchine del parco che accolgono pellegrini e camminatori. Ora chiunque

passi di lì, si spera animato solo dalle migliori intenzioni, sa che oltre ad una natura lussureggiante troverà l'amore per il lavoro ed il dono di sé degli alpini ad accompagnare la sua sosta.





San Pietro in Gu

Ripetuto con successo Halloween alpino

Molti sono convinti che Halloween sia una festa pagana importata dai popoli anglosassoni, ma pochi sanno che tutti i riti Cristiani sono una trasposizione degli antichi riti pagani pervenuti dall'Impero Romano. In particolare Halloween è una festa di origine celtica, di quando Francia, Inghilterra, Irlanda e Scozia, facevano parte della cultura celtica, prima della conquista romana. Ma anche il Veneto aveva la sua "festa delle Lumere": zucche intagliate per inserirvi candele e poi esposte nei davanzali o lungo i fossi per illuminare la strada alle anime dei defunti, ma anche a spaesare quelle dei morti più dispettosi. La sera i ragazzi si divertivano ad andare in giro con queste zucche per spaventare i passanti soprattutto; poi andavano di casa in casa a chiedere frutta secca, nocciole e castagne.

Ma che c'entra tutto questo con gli alpini? C'entra per il fatto che gli alpini, oltre a tramandare i valori, hanno la peculiarità di mantenere vive le tradizioni e tener desta l'attenzione delle giovani generazioni, portandoli ad abbracciare lo "spirito alpino" anche attraverso il divertimento. Quindi, che male c'è a far divertire i bambini, in un modo oltretutto sano, come solo gli alpini sanno fare? Ed è per questo che da ben sedici anni il Gruppo Alpini di San Pietro in Gu la sera del 31 ottobre, condizioni meteo permettendo, organizza la festa di "Halloween alpino" aprendo la "casetta" ai bambini e ai loro genitori. Li divertono con giochi di magia e prestigio, li deliziano con le caldarroste e li omaggiano con regalini. Ed è una gioia immensa sentire le loro risate, gli applausi e i gridolini di entusiasmo.

Per i genitori è un modo alternativo di passare la serata con i figli: quest'anno hanno partecipato un centinaio di bambini e la serata è stata spensierata e allegra, senza alcun incidente. Sono stati cotti (e mangiati) 30 kg di marroni e agli adulti un bicchiere di "vin novo", tutto secondo una tradizione contadina che accomuna. Coloro che, magari più grandicelli, hanno pensato di divertirsi in maniera diversa, sparando petardi o ubriacandosi, sono stati tenuti ben lontani dai "cuccioli".

**Studio dentistico
Dr. Melato Andrea**

Fatti un regalo...
...illumina il
tuo sorriso!

- ✓ *Implantologia guidata - XGUIDE*
- ✓ *Conservativa*
- ✓ *Endodonzia*
- ✓ *Igiene orale*
- ✓ *Sbiancamento professionale - BLANCONE*
- ✓ *Chirurgia*
- ✓ *Protesi*
- ✓ *Ortodonzia infantile*
- ✓ *Ortodonzia invisibile - F22*
- ✓ *Parodontologia*
- ✓ *Sedazione cosciente*
- ✓ *Tac cone-bean*

Via G. Matteotti, 33 **Este**
Via C. Porta, 7 **Noventa Vic.na**
Viale degli Alpini, 10 **Sossano**

0429.600850
0444.887651
0444.781044

Cell. **335.6816473**
www.dentistamelato.it

Vicenza Borgo Casale

Visite con tre scuole ai luoghi della guerra

Nell'ambito delle iniziative avviate dalla Sezione di Vicenza, in occasione del centenario di fondazione, il Gruppo Alpini di Borgo Casale ha risposto promuovendo e sostenendo iniziative in alcune scuole di Vicenza. L'obiettivo comune è quello di trasmettere agli studenti testimonianze concrete ad opera di storici, operanti in classe con documenti fotografici e video, e poi con visita dei luoghi teatro di eventi bellici. Coadiuvati dagli alpini, gli esperti hanno ricordato quanto avvenuto nella Grande Guerra sulle montagne del Vicentino, il sacrificio di migliaia di vite umane sia in campo amico che nemico, che non può essere dimenticato e tantomeno derubricato a interpretazioni di parte. Ogni guerra racchiude in proprio aspetti tragici, dolore, immani sofferenze, lutti prolungati, faticosi sacrifici nella ricostruzione e nel riavvio delle attività sociali. La storia racconta anche, di contro, che l'evento bellico ha lasciato spazio alla speranza, all'amicizia, alla solidarietà, all'avviarsi di nuove vigorose relazioni, al formarsi di famiglie, di vivaci comunità con vitale operosità.

Per gli alpini, visitare Ossario e museo del Pasubio e i cimiteri di guerra inglesi sparsi nell'Altopiano, assieme ad alunni e docenti, ha significato mostrare ai giovani un significativo settore del volontariato. Una modalità diversa ma efficace, si ritiene, di tener viva la nostra presenza laboriosa sul territorio. "Secondo noi - hanno scritto due studenti dell'Artistico nella relazione

sulla visita ai cimiteri di guerra inglesi - questa esperienza, collegabile a quello che stiamo studiando in storia, è stata molto interessante e coinvolgente e sarebbe molto bello se venisse riproposta anche ad altre classi".

Ad insegnanti e dirigenti che hanno accolto con entusiasmo l'iniziativa ed agli storici con il loro convinto entusiasmo, è andato il plauso del capogruppo Gianfranco Mietto del Borgo Casale, del direttivo e dei soci presenti nei vari incontri, sia nelle aule per l'estensione dell'argomento, sia nei sacri luoghi della patria.

Ma ecco le scuole che hanno aderito all'iniziativa. Istituto Farina, quinte A e B della primaria. Il 20 settembre lo storico Gianni Periz ha presentato in classe aspetti della Grande Guerra in Pasubio. Il 24 le due classi, sul pullman messo a disposizione gratuitamente dall'Associazione 3 novembre, sono salite al Pian delle Fugazze e poi al piazzale dell'Ossario e del Museo del Pasubio, istruiti dagli storici Andreose e Pezzolato e accompagnati dai docenti.

Istituto Boscardin.

Classe 5ª D Tecnologico. 20 allievi e due insegnanti il 16 ottobre sono saliti, sempre su pullman offerto dalla 3 Novembre, al museo e all'Ossario del Pasubio, dove lo storico Pezzolato ha descritto storia e geografia della zona e del periodo bellico che l'ha interessata.

Classe 5ª D Artistico. Progetto "adottiamo un cimitero di guerra" curato da 17 allievi e due insegnanti. Il 19 ottobre presentazione in aula da parte dello storico Claudio Rigon. Il 22 la classe accompagnata da due docenti e dal prof. Rigon ha visitato, su un pullman messo a disposizione a proprie spese dagli alpini del Gruppo di Borgo Casale, i cimiteri di guerra inglesi di Monte Cavalletto, di Granezza Monte Corno e del Barental.



Vicenza M. Berico

Il Gruppo alpini spegne 56 candeline

L'ultima domenica di ottobre è ormai da tempo immemore dedicata al ritrovo dei soci del Gruppo Monte Berico e dei loro familiari ed amici per celebrare l'anniversario di costituzione e per ricordare gli alpini e gli amici che sono "andati avanti". Dopo la cerimonia di onore ai caduti al Monumento delle 8 Aquile, si è svolta una breve sfilata aperta dal Vessillo Sezionale scortato da ben 17 gagliardetti e dal labaro dell'Unione mutilati e invalidi per servizio fino alla chiesetta dell'Istituto superiore di scienze religiose Santa Maria di Monte Berico, per la celebrazione della funzione religiosa officiata dall'amico padre Gino Alberto Faccioli, direttore dell'Istituto. Nell'omelia, imperniata sulla parabola del fariseo e del pubblicano, padre Gino ha invitato alla riflessione sul tema della autocelebrazione che, unito alla autoreferenzialità, è purtroppo sempre di grande attualità. Sia la funzione religiosa che la cerimonia al monumento sono

state accompagnate dalle cante del Coro alpino Amici miei di Montegalda, molto apprezzato e applaudito da quanti hanno riempito oltre il limite la piccola chiesa e che al termine della celebrazione hanno chiesto e ottenuto il più classico dei bis.

Oltre alla presenza dei consiglieri alpini Marco Zocca e Nicolò Naclerio in rappresentanza del sindaco, del consigliere nazionale Spiller e dei consiglieri sezionali Otturini, Pieropan e Tovo, la giornata ha visto la presenza oltremodo gradita del generale Eric Folkestad, vice comandante la base americana di Vicenza. L'alto ufficiale statunitense era alla guida del gruppo di militari e civili americani che lo scorso agosto si sono uniti a dar man forte agli alpini della città nella pulizia dei portici di Monte Berico. La sua presenza, con consorte ed interprete, è la testimonianza di un legame di amicizia e collaborazione instauratosi tra gli alpini e la comunità americana di Vicenza e che porterà sicuramente buoni frutti per entrambi. Numerosa la presenza di rappresentanti dei gruppi gemellati di Castelgomberato, di Malè, di Lugo di Romagna ed anche dei trevigiani di Soligo la cui amicizia è di recente costituzione.

A. P.

Vicenza San Bortolo

I 100 anni di Rino Merlo reduce e internato

Festa grande al Gruppo Alpini Savegnago di San Bortolo a Vicenza per i 100 anni di Rino Merlo, reduce di guerra e internato. La data giusta sarebbe stata il 29 novembre, ma si è preferito anticipare la festa al 17, in concomitanza con il ricordo delle vittime civili del bombardamento alleato di Vicenza. C'è stata la messa nella parrocchiale, seguita dalla deposizione di una corona al monumento a Ponte del Marchese. Poi il pranzo e gli auguri degli alpini nella sede del Gruppo in via Rosmini.

L'alpino Merlo ha partecipato alla campagna del Montenegro con il Btg. Val Leogra, dal 1943 al '45 è stato internato dei nazisti a Berlino. È decorato di Croce al merito per le operazioni di guerra ed ha ricevuto la medaglia di riconoscimento concessa agli ex deportati. Per lui il dolore della guerra è ancora troppo vivo da ricordare ed è difficile farlo parlare di quegli anni. Ricorda che il Val Leogra fu nominato "Battaglione fantasma", essendo riparato sulle montagne albanesi dopo l'armistizio del '43: una volta riuscirono a fuggire di notte mettendo sacchi di iuta agli zoccoli dei muli per non farsi sentire. Rino racconta a volte di due ragazze belghe che lo salvarono dalla fucilazione distraendo i soldati tedeschi: ancora oggi ha il rimpianto di non

averle più potute incontrare per ringraziarle. Talvolta risente nelle orecchie il suono dei proiettili che fischiano come allora e nei suoi incubi rimane quella paura di morire che l'ha costretto a ripararsi dalle armi nemiche con i corpi dei compagni caduti.

Dopo la guerra ha potuto trascorrere un vita serena, accanto ai suoi cari, ha portato all'altare la sua Tranquilla Maran e ancora oggi vivono insieme, benedetti da una buona salute e dalla presenza affettuosa dei familiari.

Rino Merlo festeggiato dal presidente Cherobin.



Zovencedo S. Gottardo

Celebrato S. Maurizio patrono degli alpini

Il Gruppo Alpini di Zovencedo/San Gottardo, con i Gruppi Alpini della Zona Alta Val Liona, ha ricordato San Maurizio, patrono delle Truppe Alpine, nella chiesa di San Gottardo. Alla funzione hanno preso parte il vice presidente sezionale Maurizio Barollo, il sindaco di Zovencedo Stefania Marchesini oltre ai sindaci dei paesi vicini, le associazioni, i gruppi alpini della Zona e alcuni gruppi alpini amici. Dopo la messa, breve sfilata verso il monumento con gli onori ai Caduti, con la partecipazione del Corpo bandistico G. Rossini di Sovizzo. Lungo il tragitto il corteo si è soffermato per l'inaugurazione della stele in pietra che ricorda il "ritorno dalla Grande Guerra", scultura eseguita dall'artista Andrea Parise su idea della passata amministrazione comunale. Una stele per tenere vivo il ricordo di avvenimenti che hanno segnato la storia dei nostri paesi e richiamare tutti all'importanza della pace. Immagini scolpite su una pietra prelevata dai Colli Berici e donata dalla Ditta Grassi Pietro. La sfilata è giunta presso la sede alpina, con l'alzabandiera e i vari interventi di circostanza da parte degli ospiti. Doverosi ringraziamenti al Comune di Zovencedo e alla Pro loco Alti Berici per la collaborazione.



*Due bambine depongono un mazzo di fiori
sulla stele appena scoperta.*

Al termine della cerimonia, il capogruppo Stefano Maran e il sindaco hanno scoperto, all'interno della sede alpina, delle formelle che ricordano vari momenti di vita associativa: dalla costruzione della sede ai soci fondatori del Gruppo. Per l'occasione è stata ridipinta esternamente la sede e impreziosita con una grande "penna nera" per renderla visibile da lontano.

San Maurizio è un patrono impegnativo in quanto ci ricorda che chi è superiore in grado deve anche dimostrare di esserlo nel sacrificio e nell'assunzione della responsabilità, unendo il valore alla virtù; questo è quanto gli Alpini, nel corso della loro storia, hanno cercato di fare.

Zona Alta Val Liona

Due giorni sul Pasubio per i ragazzi di terza

Come negli anni passati, gli alunni delle classi terze della scuola secondaria di Grancona sono saliti sul Monte Pasubio, il 19 e 20 settembre, per rendere omaggio agli eroi della Grande Guerra. Sono stati accompa-



gnati da tre docenti e da alcuni alpini della Zona Alta Val Liona. L'Amministrazione comunale ha offerto il trasporto. Scopo delle visite era ricordare gli eventi, riconoscere nel territorio le tracce e anche le ferite lasciate dalla Grande Guerra, rivedere alla luce di quanto accaduto alcuni valori e tematiche di civiltà, come il senso di appartenenza ad una nazione e la drammaticità della "guerra globale".

Due giorni di duro cammino nelle terre dell'Ecomuseo della Grande Guerra per percorrere la strada delle 52 gallerie e la Strada degli Eroi, per esplorare la zona sommitale con resti di trincee, gallerie e fortificazioni, nello sforzo di comprendere le condizioni di vita dei soldati in una guerra di trincea dove la conquista eroica di pochi metri rappresentava la meta di mesi di tragico impegno. Il pernottamento al Rifugio Papa (m.1925) ha permesso ai ragazzi di scoprire molti testi di documentazione del percorso e di riposarsi sotto lo sguardo severo ma benevolo del busto del generale.

Zona Castellari Alto Bacchiglione

Madonna delle Grazie e i 60 anni di Monteviale

Sulla sommità del colle Zovo, tra i Comuni di Monteviale, Gambugliano e Costabissara, il 6 ottobre si è tenuto il 36° pellegrinaggio al santuario di Madonna delle Grazie. In concomitanza si è voluto ricordare il 60° anniversario di fondazione del Gruppo di Monteviale, in onore del quale è stata organizzata una sfilata che, partendo dal territorio di Monteviale, giungesse in maniera più solenne sul piazzale antistante la piccola chiesa.

Il pellegrinaggio, ideato trentasei anni or sono dall'allora capogruppo di Monteviale, il compianto Augusto Toldo, è annualmente organizzato dalla Zona Castellari-Alto Bacchiglione e di fatto ne costituisce il tradizionale raduno in ricordo di tutti gli Alpini della Zona "andati avanti".

Complice forse la bella e fresca mattinata autunnale, si è registrato un ottimo livello di presenze ed il sagrato della chiesa, sul quale si è svolta la messa in suffragio degli alpini defunti, era occupato in tutti i posti. Presenti ben cinque gonfaloni dei comuni limitrofi (Costabissara, Monteviale, Caldogno, Gambugliano e Isola) con sindaci e assessori; ottimo il numero di gagliardetti e nutrito il gruppo di consiglieri sezionali e altri componenti il direttivo provinciale. Numerose le rappresentanze delle altre associazioni d'arma. Cerimoniere per l'occasione Giampietro Gollin, capogruppo di Caldogno, che ha saputo dirigere con maestria le operazioni di ammassamento, sfilamento e ha condotto l'intera manifestazione. La messa è stata officiata da don Angelo Lancerin, della parrocchia di S. Giovanni Battista di Caldogno, con la

consueta devozione alla Madonnina delle Grazie e con affetto e simpatia nei confronti degli alpini.

A fine celebrazione, un breve e sentito saluto del capogruppo di Monteviale Roberto Cegalin, che ha ripercorso la storia del gruppo, ha ringraziato i molti presenti per le numerose attestazioni di solidarietà e amicizia ed infine ha inviato un affettuoso pensiero all'ex capogruppo Domenico Baruffato, augurandogli una pronta e completa guarigione.

Il capo zona Nicola Cozza ha ricordato l'operato degli undici gruppi alpini della Zona Castellari-Alto Bacchiglione, in termini di ore di lavoro dedicate alla comunità e somme di denaro donate in beneficenza, non senza dimenticare di ringraziare il predecessore Fernando Zanini per l'ottimo lavoro svolto. Un pensiero di commosso saluto è stato rivolto all'alpino Giorgio Candiago, recentemente scomparso. Ex capo zona e promotore di importanti lavori di restauro proprio al Santuario di Madonna delle Grazie, Giorgio era un sicuro punto di riferimento per gli alpini della Zona.

Il saluto sezionale è stato infine pronunciato dal consigliere di giunta Giorgio Meneghello che ha sottolineato quanto gli alpini siano da considerare una forza attiva in sintonia con le comunità e le istituzioni locali. Un breve e simpatico saluto anche da parte del vicepresidente vicario Paolo Marchetti.

Al termine un rinfresco offerto dagli alpini di Monteviale, preparato e servito da quelli di Costabissara, padroni di casa. Tutta la manifestazione è stata accompagnata dalla Banda musicale di Dueville, mentre la messa è stata animata dal Coro Ana di Creazzo, diretto da Simone Sbabo. Un sentito ringraziamento è andato alla Squadra di Protezione Civile di Caldogno che ha preparato e seguito con cura l'aspetto della sicurezza della manifestazione, assicurandone così un tranquillo e lieto svolgimento. (foto Fabio Piaserico)

N. C.



Le squadre di Pc dell'Ana impegnate con i vigili del fuoco e la polizia locale in una riuscita esercitazione

Evacuate le scuole di Caldogno



Un grosso interesse ha destato nella popolazione, negli amministratori comunali e nella scuola locale, presieduta dal dott. Agostino Masolo, la prova di evacuazione che il 18 ottobre ha coinvolto la scuola media " Dante Alighieri ". Un istituto con oltre 350 allievi, dove si è potuto iniziare un percorso di formazione per l'educazione all'autoprotezione e all'evacuazione dell'istituto nel rispetto delle norme. La squadra di protezione civile alpina di Caldogno ha collaborato un anno fa con una prova di evacuazione, dove sono emerse moltissime problematiche . L'interessamento della vicepresidente Rita Franco ha permesso di continuare questo percorso formativo con altre collaborazioni e con la proposta finale di un'esercitazione congiunta che coinvolgesse scuola, vigili del fuoco, strutture amministrative e le squadre specialistiche degli alpini.

Un meccanismo da coordinare e muovere in sinergia che ha dato più di qualche problema agli organizzatori ma che alla fine ha dato i suoi frutti, ed ha visto un movimento totale di 418 persone. Il via alle 9, con l'allarme per scossa sismica, e alcuni minuti dopo con il segnale di evacuazione dell'istituto, con ammassamento degli studenti nell'area prevista nel piano di evacuazione nel cortile della scuola. Dai controlli fatti dagli insegnanti è risultato che mancavano due ragazzi e sono stati subito chiamati i pompieri, arrivati poco dopo per controlla-

re la staticità dell'edificio, supportati da un tecnico comunale. Mentre la polizia locale controllava il traffico nelle vicinanze della scuola, è entrata in azione la colonna mobile delle squadre specialistiche dell'Ana, con le squadre antincendio, alpinistica, cinofila, logistica e sanitaria, che hanno preso posizione nelle piazzole a loro assegnate. Dopo l'esito positivo del controllo sulla stabilità dell'edificio si è cominciata la ricerca dei dispersi nell'edificio, svolta dalle unità cinofile e

dai VF. Nel frattempo il responsabile della squadra di Pc Andrea Perazzolo spiegava ai ragazzi con che criterio si svolgeva questo delicato compito.

In breve i cani da ricerca hanno trovato i giovani scomparsi i quali, dotati di cartellini indicanti le loro condizioni di salute, hanno svolto il loro compito complicando non poco la vita ai soccorritori, che li hanno prelevati in totale sicurezza e con la massima professionalità. Dopo il loro recupero la squadra alpinistica ha calato dal primo piano un volontario ferito con una teleferica creata ad hoc e la successiva discesa in corda doppia dei soccorritori.

Tutte queste fasi, molto realistiche, sono state seguite con grande interesse da tutti gli studenti, insegnanti, dal sindaco di Caldogno Nicola Ferronato con altri amministratori, dal coordinatore della protezione civile alpina Francesco Antoniazzi e dai responsabili delle esercitazioni Giancarlo Lorenzetti e Roberto Torresendi.

Dopo un breve spazio ricreativo, la giornata di esercitazione è ripresa con la presentazione di materiali e mezzi della protezione civile alpina ai giovani. Dopo il loro rientro in aula, alcune squadre di volontari sono tornate alle loro sedi e altre hanno trovato un ottimo pranzo offerto in sede dagli alpini del Gruppo di Caldogno.

Radames Saccozza

Ha preso il via a Creazzo un progetto per le scuole

Una bella iniziativa quella proposta dal responsabile della protezione civile provinciale e assessore della protezione civile del comune di Creazzo rivolta alle scuole medie e recepita positivamente dal dirigente scolastico prof. Agnese Iaccarino e dalla responsabile della sicurezza prof. Alessandra Matarante. L'obiettivo è promuovere la cultura dell'auto protezione nelle scuole per formare futuri volontari e cittadini consapevoli nei comportamenti e negli atteggiamenti da tenere in caso di eventi calamitosi. Per questo si è dato avvio ad un programma sperimentale che si è avvalso della collaborazione delle squadre specialistiche della Protezione civile alpina. Un programma articolato in tre fasi che prevedono un primo contatto con gli studenti delle medie, divisi in due fasce di età e in due momenti di-

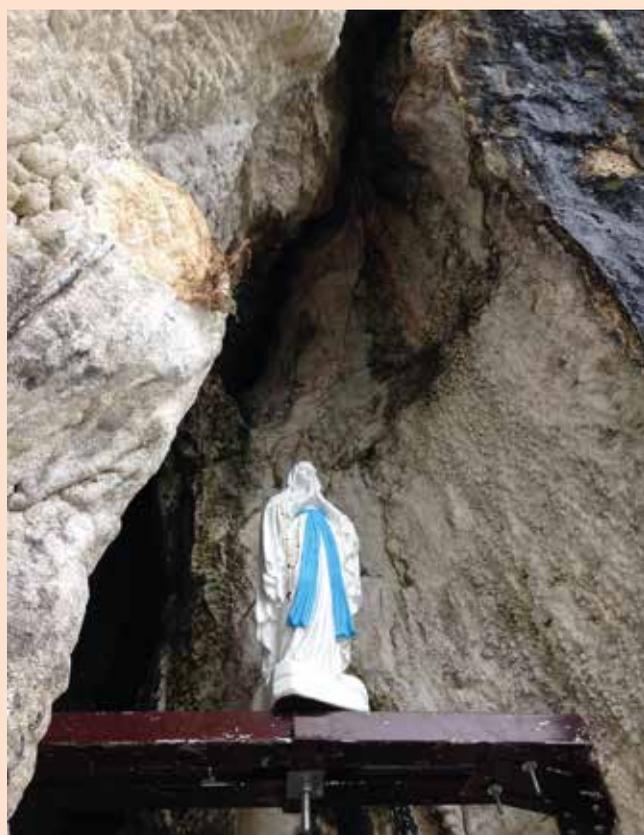
versi, e che terminerà con una esercitazione congiunta scuola – Ana nell'aprile del 2020.

Nel primo incontro il volontario della Pci alpina Marco Traforetti, aiutato da un bel programma di proiezione, ha presentato la protezione civile sia sul piano di legge ma soprattutto l'ha descritta per quello che è nel campo pratico e reale. Per fare ciò si è avvalso anche in modo concreto delle squadre specialistiche, che con un loro rappresentante si sono avvicinate nelle spiegazioni ai giovani delle loro qualifiche e del ruolo che hanno all'interno della protezione civile. Erano presenti, oltre al coordinatore della Pc Ana Francesco Antoniazzi, i responsabili delle attività Giancarlo Lorenzetti e Roberto Torresendi, oltre alle squadre specialistiche antincendio, alpinistica, cinofila, logistica, sanitaria.

Issata su una roccia la Madonnina degli alpinisti

Le squadre alpinistiche del Terzo raggruppamento di protezione civile hanno la loro patrona (e non solo loro) che le guarda e protegge dalla contrada Meggiara a Valdagno. È la Madonnina delle Prealpi venete, issata sulla parete e posta in una fenditura su un supporto formato da putrelle ancorate nella roccia. L'operazione era inserita nella fase operativa dell'esercitazione triveneta di protezione civile, in concomitanza con l'Adunata del Triveneto, da parte delle squadre alpinistiche della Pci alpina.

Questa esercitazione ha seguito una fase preparatoria, che ha visto incontrarsi a Teolo, sui Colli Euganei, le squadre di Padova, Verona e Vicenza per una mini esercitazione con varie attività formative, che spaziavano dalle piazzole formative per gli alpinisti al lavoro di disaggio di materiale in parete, al recupero di un ferito, all'assistenza di un volontario addetto all'uso della motosega in terreno ostile e difficoltoso, alla stesura di linee vita per poter continuare e completare alcuni interventi programmati in totale sicurezza. Teatro delle operazioni la palestra di Rocca Pendice.



Servizio di sicurezza al paracycling di Dueville

La gara internazionale di paracycling che si è svolta in luglio a Dueville e Montecchio Precalcino, 1° memorial Walter Corradin, proposto da Gimmi Coltro del G.S. Villaverla A.S.D, ha visto notevole successo e rilevanza. Permetteva infatti di accumulare punteggi in vista delle prossime Paraolimpiadi e l'ha fatta da

padrona la nazionale di Mario Valentini. Ma il vero protagonista è stato un campione assoluto come Alex Zanardi, che si è imposto nella sua categoria sia nella cronometro che nella prova in linea, battendo altri due concorrenti di tutto rispetto come Diego Colombari e Fabio Zotta.

La manifestazione ha coinvolto la squadra di protezione civile alpina Astico –Brenta, della sezione “Monte Pasubio” di Vicenza, che collabora grazie ad una convenzione con il comune di Dueville, nel quale fa da supporto alla squadra comunale, impiegata per il servizio di sicurezza sulle strade.

Le gare si sono svolte così in tutta tranquillità per gli atleti e per il pubblico che li ha seguiti lungo il percorso. Per i volontari la giusta e meritata soddisfazione di aver reso alla comunità un servizio ineccepibile.

Calendario delle manifestazioni sezionali 2020

Mese	Giorno	Manifestazione	Gruppo/Sezione
Gennaio	6	S. Messa in ricordo dei Caduti - Casa dell'Immacolata San Gaetano	Sezione
	18	Commemorazione Nikolajewka	Gruppo Borgo Casale
	26	Commemorazione sezionale Nikolajewka c/o monumento di Molina di Malo	Sezione
	26	Giornata nazionale della memoria Alpina e del sacrificio alpino	Nazionale
Febbraio	22	Teatro Lux di Camisano spettacolo “El mato de guera” di Gigi Mardegan	Zona Berici Settentrionale
Marzo	15	Assemblea Delegati ad Agugliaro	Sezione
	29	11° Pellegrinaggio chiesetta S. Donato a ricordo degli alpini “Andati avanti” 2019	Gruppo Pozzolo
Maggio	9-10	Adunata Nazionale a Rimini	Nazionale
	30	Commemorazione Revoloni a Dueville	Gruppo Dueville
		Assemblea Delegati a Milano	Milano
	30-31	7° Campo Scuola Alpino San Gottardo “Eagles 2020”	Zona Alta Val Lione
Giugno	1-2	7° Campo Scuola Alpino San Gottardo “Eagles 2020”	Zona Alta Val Lione
	2	Passeggiata dei sette Colli	Montegalda
	14	95° Gruppo di Malo	Gruppo di Malo
	13-20	Campo Scuola “Anch'io sono la P.C.”	Sezione
Luglio	12	Adunata Intersezionale e Raduno Triveneto ad Asiago	Asiago
	19	Commemorazione ai caduti alla croce del Monte Maggio	Laghi
	19	Scampagnata annuale con le famiglie - Campofontana (VR)	Gruppo Chiampo
Agosto	29	Madonna dell'Alpino - Mistrorighi Chiampo	Gruppo Chiampo
	30	90° Gruppo Nogarole Vicentino	Gruppo Nogarole
Settembre	5-6	Pellegrinaggio solenne Monte Pasubio	Sezione
Ottobre	4	Pellegrinaggio Madonna delle Grazie a Costabissara e della Zona Castellari A.B.	Gruppo Costabissara
		Campionato tiro a segno sezionale	Sezione - GSA
	25	Raduno Btg. Vicenza e Btg. Val Leogra	Sezione
Novembre	15	Assemblea Capi Gruppo	Sezione
	28	Colletta Alimentare	Banco Alimentare
Dicembre	31	Commemorazione Matteo Miotto a Thiene	Thiene sezione
		Inaugurazione presepe	Montegalda

**Titolo tricolore per Luigi Sesso,
davanti a Siro Pillan
e primato nella classifica a squadre**

Gruppo sportivo Ana senza rivali nei campionati di Nordic walking

Alpini vicentini mattatori nel lungo campionato italiano Fidal di Nordic Walking agonistico, che si è sviluppato in sette tappe svolte in tutta Italia a partire da marzo e si è concluso il 5 ottobre a Roma. Nella classifica a squadre maschili gli atleti del Gsa hanno conquistato il titolo tricolore, con grande distacco sui secondi (comunque vicentini) della scuola Nordic Walking di Bassano e sui terzi del Nordic Walking Live Mirandola. Anche a titolo individuale dominio degli Alpini di Vicenza, con il titolo assoluto a Luigi Sesso e poi 5 titoli di categoria sui 9 assegnati: Luigi Sesso tra gli M45, Siro Pillan M50 (e secondo assoluto), Maurizio Grande M60, Riccardo Dal Pra M65 e Ampelio Pillan M80. Completano i risultati anche il 3° posto di categoria di Roberto Ghiotto e le buone prestazioni di Sergio, Walter, Lucio, Andrea, Massimo e delle donne Paola, Cristina, Melania.

Il 9 settembre a Caorle si è svolta, a titolo dimostrativo non ufficiale, una competizione di Nordic Walking all'interno del programma dei Campionati europei master di atletica leggera. E, in condizioni meteo e di terreno infami, il Gsa ne è uscito con quattro campioni europei (Ampelio Pillan, Riccardo Dal Pra, Maurizio Grande e Luigi Sesso), due medaglie d'argento e due di bronzo.

Il 29 settembre è stata la volta dei Campionati regionali assoluti e di categoria nel suggestivo percorso di Campo Marzo a Vicenza, col sostegno del Comune, della Sezione Ana e col supporto logistico del rinnovato Moresco. Sotto l'occhio attento dei giudici specializzati nel giudicare il gesto tecnico di questa particolare disciplina, ha predominato in campo maschile il Gsa, società organizzatrice, con cinque titoli regionali di categoria (Luigi Sesso Sm45, Siro Pillan Sm50, Moreno Bertin Sm55, Riccardo Dal Pra Sm65 e Ampelio Pillan Sm80) e anche il titolo assoluto maschile con Luigi Sesso davanti a Siro Pillan.



Luigi Sesso e Siro Pillan in piena azione (foto A. Favaro).

Campionati sezionali di tiro a segno

Il 16, 19 e 20 ottobre si è svolta la settima edizione dei campionati sezionali di tiro a segno, specialità pistola e carabina, con una buona partecipazione dei soci, che si sono impegnati e anche divertiti.

Ecco i risultati. Pistola 10 m alpini open: 1. Marco Costa, Costabissara, 175 p., campione sezionale; 2. Umberto Impalmi, Torri Lerino, p. 172, 3. Giuseppe Racobaldo, Costabissara, p. 147. Alpini master: 1. Pierantonio Pretto, Creazzo, p. 174, campione sezionale; 2. Francesco Griselin, Montegalda, p. 170, 3. Antonio Picardi, Torri Lerino, p. 167.

Carabina 10 m alpini open. 1. Massimo Cedrazzi, S. Bortolo, p. 134, campione sezionale; 2. Fabio Piaserico, Costabissara, p. 128, 3. Marco Costa, Costabissara, p. 114. Alpini master. 1. Franco Impalmi, Torri Lerino, p. 116, campione sezionale, 2. Giampaolo Tecchio, Sovizzo, p. 114, 3. Giampietro Martinello, Villaganzerla, p. 113.

Pistola standard 25 m Alpini open 1. Massimo Cedrazzi, San Bortolo, p. 138, campione sezionale; 2. Giuseppe Racobaldo, Costabissara, p. 90. Alpini master 1. Nereo Zanon, Torri Lerino, p. 177, campione sezionale, 2. Francesco Griselin, Montegalda, p. 164, 3. Giampaolo Tecchio, Sovizzo, p. 132.

Carabina 50 m Alpini open 1. Massimo Cedrazzi, San Bortolo, p. 189, campione sezionale, 2. Giovanni Rossi, S. Pietro in Gu, p. 185, 3. Fabio Piaserico, Costabissara, p. 183. Alpini master 1. Nereo Zanon, Torri Lerino, p. 190, campione sezionale, 2. Antonio Picardi, Torri Lerino, p. 183, 3. Enzo Paolo Simonelli, S. Bortolo, p. 177.

Classifica aggregati. Pistola 10 m 1. Nicola Piovesan, Borgo Casale, p. 168 e 1 mouche, Marco Pusinich, Bressanvido, p. 168 e 0 mouche, 3. Gigliola Beccia, San Bortolo, 152 p. Carabina 10 m 1. Gianfranco Scalzotto, Sovizzo, 137 p., Daniele Scaldaferrò, Costabissara, 113 p., 3. Nicola Piovesan, Borgo Casale, 111 p. Pistola 25 m 1. Marco Pusinich, Bressanvido, 178 p., 2. Piera Carta, S. Pietro in Gu, 130 p., 3. Nicola Piovesan, Borgo Casale, 121 p. Carabina 50m 1. Barbara Frigo, Torri Lerino, 177 p., 2. Marco Pusinich, Bressanvido, 162 p., 3. Andrea Marana, Spvizzo, 158 p.

FAMIGLIE ALPINE

Barbarano

È arrivata Rachele ad accrescere la gioia della famiglia di Alessandro Gardin con la moglie Valeria e la primogenita Giulia. Gli alpini del Gruppo di Barbarano si associano con simpatia.



Nogarole

Benvenuta Maria Negro Marcegaglia. Eccola in braccio al papà alpino Fabio e con i nonni alpini Mario e Giancarlo.



Marola

Il Gruppo Alpini Marola è lieto di dare l'annuncio della nascita di Leonardo Pilan Compagno, figlio del socio Devis Pilan (Genio guastatori Belluno) e di Ilaria Compagno.



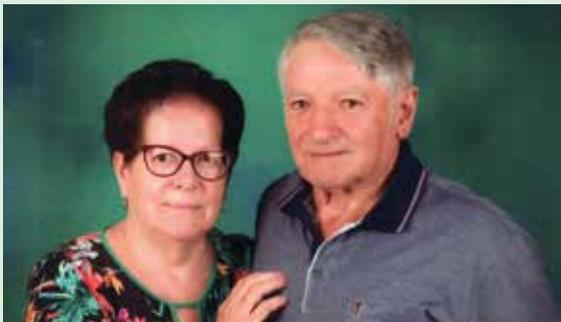
Torri e Sovizzo

I veci Claudio Pedron e Mirco Scarso, rispettivamente del Gruppo di Torri di Quartesolo e di Sovizzo, da orgogliosi nonni presentano ad amici e commilitoni il piccolo nipotino Pietro Scarso.



Nozze d'oro

Bolzano Vic.



Gemma Pedron e Nereo Strazzabosco Campedello. L'alpino Giuliano Donà ha festeggiato il 50° anno di matrimonio con l'amata moglie Neri Negri.

Calvene



L'alpino Giovanni Testolin e la moglie Mirella Trattenero festeggiati dai famigliari nel giorno del loro 50° anniversario di matrimonio. Tantissimi auguri dal Gruppo Alpini di Calvene.

Bolzano Vic.



Bruno Spiller e Rita Zocca.

Campedello



L'alpino Giuliano Donà ha festeggiato il 50° anno di matrimonio con l'amata moglie Neri Negri.

Nascite

Chiampo

Caterina Coffele
di Filippo e Valentina.

Chiampo

Massimo Fanton
di Denis e Chiara.

Laghi

Vittoria Comparin
di Nicola e Tatiana Lanaro.

Torreselle

Andrea Viero
di Simone ed Elisa Marchioro.

INCONTRI



Genio Pionieri

A distanza di 50 anni dalla loro partenza per il servizio militare, a casa di Gino Giaretta si sono ritrovati gli Alpini del Genio Pionieri di Belluno, Angelo Negrin, Mario Guglielmo, Flavio Battagello, Giuseppe Marchesan, Bruno Ferrari, Francesco Bertoncello, Gino Giaretta, Rino Gheller, Tommaso Cangialeoni, Silvano Faggion e Pierantonio Bellin.

Nozze d'oro

Chiampo



Biagio Dal Grande e Olivia Fanton.

Dueville



Marisanna e Giuseppe Lanaro.

Chiampo



Ernestina Mistrorigo e Ilario Ferrari.

Isola



Giuseppe Aballo e Caterina Gugole.

Chiampo



Lina Bettega e Salvatore Mecenero.

Laghi



Lidia Fontana e Giocondo Dal Molin.

Nozze d'oro

Marola



Mario Barbieri e Silvana Stona hanno festeggiato 50 anni di matrimonio.

Settecà



Beatrice Furlan e Vito Lazzari.

Sarcedo



Giuseppe Guerra e Antonietta Vellere nel giorno del loro 50° anniversario di matrimonio. il consiglio direttivo augura alla sposa e alla "colonna" del Gruppo Alpini Sarcedo le più calorose congratulazioni.

Torrebelvicino



Antonio Casarotto e Vilma Dal Prà.

Torrebelvicino



Albano Scapin e Mirella Scapin.

Nozze di rubino

Chiampo



Auguri per i 40 anni di matrimonio dell'artigliere Renato Boschetto con Annamaria Dalla Riva.

Nozze di diamante

Arsiero



60 anni di matrimonio, un bel traguardo per Antonio Molo e Cecilia De Rosso.

Isola Vic.



Al traguardo dei 60 anni di matrimonio sono arrivati il cav. Aldo De Franceschi e Rosa Bonato.

Zovencedo S. Gottardo



Per i 60 anni di matrimonio, gli amici del Gruppo Alpini hanno dedicato a Ferruccio Berno e alla moglie Emilia Nicoletti questo messaggio: "Un traguardo di vita, un traguardo del cuore, nella gioia di ogni giorno, nello splendore di ogni istante. Tanti cari e sentiti auguri da noi alpini per le vostre nozze di diamante!"

Sovizzo



Giuseppe Frizzo, del Gruppo di Sovizzo, ha festeggiato con la sua Marcella i sessant'anni di matrimonio. Le Penne nere di Sovizzo rivolgono al loro alfiere Bepi sincere felicitazioni e tanti cari auguri.

Zovencedo S. Gottardo



Decimina Franceschini e Italo Franceschini: 60 anni di felicità, nel segno del vostro amore più splendente, del quale siete testimoni ed esempio per chiunque vi ami e abbia conosciuto la vostra gioia. Che le vostre nozze di diamante rappresentino sempre tutto l'amore possibile. Auguri!

Nozze di smeraldo

Meledo



Rosa Zuffellato e Lino Massignan hanno festeggiato i 55 anni di matrimonio.

Il gen. Liberale Tonus è andato avanti



Alpini di Schio e della Val Leogra in lutto per la scomparsa del generale Liberale Tonus, che fece grande il Gruppo Ana e fondò la squadra di protezione civile. Nato a Pordenone nel 1930, ha iniziato la carriera di alpino di razza da sottotenente nel 1954 all'8° Reggimento

Alpini e tutta la sua vita militare si è svolta nell'ambito della "Julia", impegnato nel comando di vari reparti operativi a Bassano, Sacile e L'Aquila e gli è valsa il prestigioso riconoscimento della Medaglia di lungo comando.

La ristrutturazione delle Truppe Alpine con lo scioglimento dei reggimenti a fine 1974 lo ha portato a Schio, dove ha assunto il comando della 541° Sezione di Magazzino della Julia alla Caserma Cella, dove praticamente è iniziato il suo rapporto indissolubile con gli alpini della Val Leogra. Conclusa la carriera militare, nel 1987, viene eletto capogruppo del Val Leogra di Schio, dove ha deciso di vivere con la moglie Annamaria, e imprime una decisa intensificazione alle attività del gruppo, che non si tradusse solo in aumento di adunate e cerimonie, ma soprattutto in attività operative che culminarono con la costituzione della Protezione civile Ana "Val Leogra".

Nel 2003, per festeggiare gli 80 anni di fondazione del Gruppo e i 120 della costituzione del battaglione alpini Val Schio, si organizza l'Adunata sezionale, la cui sfilata termina proprio nel piazzale della Caserma Cella, nel frattempo dismessa e passata in proprietà comunale. Sempre nel suo periodo di conduzione del Gruppo non si può non ricordare l'impegno per la trasformazione del pellegrinaggio al Pasubio al rango di manifestazione nazionale, impegno che viene coronato dal successo nell'anno 2005 con il 1° Pellegrinaggio solenne con la presenza del L'baro, del presidente Corrado Perona e del Cdn.

Promosso al grado di generale al momento del suo congedo, ma per tutti i suoi alpini di Schio era rimasto il "colonnello Tonus" e tale resterà per sempre nei loro cuori. L'ultimo saluto a Bressanone, alla presenza di una nutrita delegazione scledense che ha scortato il vessillo sezionale.

Giamberto Garbin

ALTAVILLA



Antonio Marin
1931
Alpino

ALTE CECCATO



Gino Balestro
1931
Alpino

ALTE CECCATO



Silvano Bari
1936
Alpino

ALTE CECCATO



Guido Zausa
1927
7° Alpini

BARBARANO



Cipriano Dalla Pozza
1928
Alpino

BASTIA DI ROVOLON



Giovanni Colombo
1939
Alpino

BOLZANO VIC.



Sergio Carraro
1934
Alpino

BORGO CASALE



Severino Biasi
1922
Alpino

CREAZZO



Luca Pellattiero
1963
Alpino

CREAZZO



Giulio Vigolo
1932
Alpino

DUEVILLE



Gelindo Boffo
1940
Btg. Gemona

GRANCONA



Franco Castellani
1941
Alpino

Servizi Funebri

La Pace & Riviera

Nel Vostro Dolore,
la Nostra Discrezione e Professionalità

Via Riviera Berica, 23
Ponte di Barbarano (VI)
Tel. 0444.795583

www.lapaceonoranzefunebri.it
lapacemp@email.it

Reperibili
24 ore su 24

Un nostro amico hai chiesto alla montagna - 47

GRANCONA



Elia Caldognetto
1929
Amico degli alpini

LUGO



Giuseppe Rigon
Alpino

LUGO



Antonio Pozza
1950
Alpino

LUMIGNANO



Ignazio Baldinazzo
1932
Artigliere Julia

MALO



Guido Fochesato
1931
Alpino

MALO



Venanzio Marchioro
1933
Btg. Feltre

MALO



Beniamino Meda
Artigliere mont.

MARANO



Pietro Peron
1932
6° Artiglieria mont.

MAROLA



Silvano Toffanin
1938
Btg. Feltre

MONTEGALDA



Antonio Franzina
1942
Alpino

MONTEGALDA



Attilio Rigon
1929
Alpino

MOSSON



Angelo Sberze
1942
Alpino

MOSSON



Pilade Lucca
1941
Alpino

ORGIANO



Gelmino Guarato
1947
7° Alpini

POIANELLA



Evo Parise
1961
Alpino

POIANELLA



Natalino Basso
1935
Brig. Tridentina

POVOLARO



Alberto Grossi
1942
Amico degli alpini

S. ANTONIO DEL P.



Biagio Roso
1932
Alpino

S. VITO DI BRENDOLA



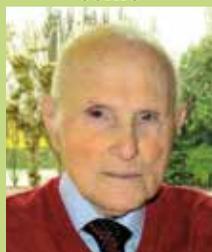
Antonio Marozin
1952
Alpino

SANTORSO



Carlo Ruaro
1929
Alpino

SCHIO



Antonio Vitella
1924
11° Alpini

THIENE



Icilio Sartore
1930
6° Alpini

THIENE



Ermanno Bonollo
1943
6° Artiglieria mont.

THIENE



Angelo Munaretto
1941
Btg. Feltre

THIENE



Stefano Tognato
1934
7° Alpini

TORREBELVICINO



Edoardo Poier
1930
Alpino

TORREBELVICINO



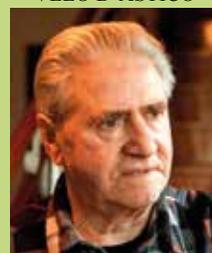
Luigi Sberze
1949
Alpino

TORRI LERINO



Igino Pasquale
1932
Alpino

VELO D'ASTICO



Giuseppe Toniolo
1936
Btg. Belluno

ZANÈ



Pietro Toniollo
1929
Alpino

Più in forma che mai



CSB

**Caseificio Sociale
PontediBarbarano**

Dal 1922, trasformiamo il nostro latte fresco in tanti buoni formaggi, che puoi trovare solo nei nostri spacci, oltre a molti prodotti tipici del territorio.



**PRENOTAZIONE
Cesti Natalizi**
per omaggi aziendali



Barbarano Mossano (VI) - via Capitello, 2 - tel 0444 795306 | Lonigo (VI) - via Garibaldi, 50/52 - tel 0444 437043
www.caseificiobarbarano.it